GUERRA/WAR 2024

20 gennaio – 18 febbraio 2024
VISIONI ALTRE
Campo del Ghetto 2918 - 30121 VENEZIA

GUERRA | WAR 2024

20 gennaio – 18 febbraio 2024
VISIONI ALTRE
Campo del Ghetto Novo 2918 - 30121 VENEZIA

cura del catalogo Adolfina de Stefani
cura del progetto artistico Adolfina De Stefani
testo critico a cura di Gaetano Salerno

WAR/guerra – Impotenza dei popoli
Guerre: come i potenti diventano superpotenti. Chi le vuole e chi le fa: analisi dei primi 23 anni del 2000 | Narrazione e contro-narrazione: le falsità del giornalismo.

In occasione della Giornata della Memoria - 27 gennaio 2024 - commemorazione che si tiene annualmente in campo del Ghetto Novo a Venezia, la Galleria VISIONI ALTRE invita gli artisti a ragionare sul tema della guerra. Le opere ospitate, diverse per linguaggi e ricerca, saranno pretesti di indagine su quanto il mondo intero sia da sempre teatro di atrocità e ogni guerra una creazione irragionevole ed egoista dell'uomo.

L'artista è invitato a proporre il proprio lavoro attraverso la propria sigla espressiva realizzata con tecniche o ricerche sperimentali a 360°.

VISIONI ALTRE è una Associazione senza scopo di lucro a favore dell'arte contemporanea ed è finalizzata alla promozione della ricerca artistica, al sostegno dell'attività creativa, alla valorizzazione e riqualificazione di spazi mediante l'arte, alla realizzazione di un sistema progettuale che favorisca lo sviluppo di idee e opere slegate da condizionamenti di mercato.

WAR/Guerra – People's impotency
Wars: How powerful men become moguls| Who wants them and who makes them: analysis of the first 23 years of 2000 | Narrative and alternative narratives: the false journalistic information.

In connection with annual events of the Memorial Day - 27 January 2024 - held in Venice, at the Ghetto Novo square, the VISIONI ALTRE Gallery invites artists to reflect on the theme of war. Different in language and research, the works that will be hosted will be a way to investigate how the world has always been the scene of atrocities and every war is a man's irrational and self-serving achievement.

The artists are invited to submit their artworks using their own expressive language with no limitations on technique or research.

VISIONI ALTRE is a non-profit association whose objective is the research and consequent valorisation of innovative positions regarding visual art, with the aim of promoting artistic research, supporting creative activity, encouraging the development of ideas and works unrelated to market conditioning and offer them to the public through exhibitions and publications.

GUERRA/WAR
riflessioni di Gaetano Salerno

Agli albori di quella che sarebbe divenuta la principale avanguardia storica italiana del Novecento e agli albori di quella che sarebbe divenuta la prima - anche se non l'unica - tragedia umana del Novecento, la guerra appare agli occhi e nelle menti di una considerevole parte di società di inizio secolo, l' "unica igiene del mondo".

Da quel momento e ben oltre il "secolo breve", arte e guerra hanno intrapreso, nello sviluppo degli eventi scanditi dalla cronologia storica dei molti conflitti internazionali dei quali l'umanità è stata responsabile e testimone, percorsi paralleli che spesso si sono intersecati, fino a sovrapporsi e coincidere in molti episodi, anche attuali.

Agli artisti è spesso stato affidato l'incarico di sottolineare e amplificare gli eventi storici, utilizzando la propria espressività talvolta per promuovere e talvolta per denunciare le guerre, definendo una complessa e articolata letteratura che ha talvolta evidenziato i suoi orrori e disastri (la forma inerte di un incespo nel processo di umanizzazione) e talvolta enfatizzato la sua spinta propulsiva alla conquista di nuovi scenari futuri (la definizione di nuove alleanze geopolitiche, di nuove strategie commerciali, di nuove forme di dominio).

La guerra e l'arte, superate le posizioni di trincea del Grande Conflitto, hanno sempre più penetrato sistemi estranei (almeno superficialmente) alla sfera bellica e militare, inverandosi così in nuovi meandri della comunicazione, fino ad alimentare, potenziate dal nuovo ruolo mediatico assunto con sempre maggior efficacia e consapevolezza, nuovi luoghi dello sviluppo tecnologico ed economico.

L'angoscia e il disgusto che i morti di tutte le guerre avrebbero dovuto creare nella coscienza condivisa della popolazione dell'ultimo secolo, ha invece originato, anche attraverso una strategia occultamente manipolata dei linguaggi iconici, nuove forme di distrazione di massa e nuove visioni alimentate da flussi ininterrotti di immagini, di materiali video, di elementi grafici altamente dissonanti ma altamente assuefacenti.

Arte e guerra sono state così spesso accostate, dalla propaganda mass mediatica, in un binomio indissolubile che ha introdotto però un evidente paradosso concettuale, un ossimoro sistemico, laddove la prima definisce linee progettuali costruttive e la seconda linee progettuali distruttive.

Il paradosso ha generato antinomie, talvolta lasciato intuire distopie mai divenute reali ma esistite sotto forma di potenziali realtà esplorabili, spesso lasciato emergere dubbi sulla relazione complessa tra costruzione e distruzione, come se anche l'arte nelle forme estreme assunte tra prime e seconde avanguardie del Novecento ambisse alla distruzione (dei linguaggi, dei sistemi dapprima artistici e poi sociali) e le guerre, invece, a salvifiche quanto necessarie forme di ricostruzione e di riparazione alle ingiustizie storiche e sociali.

Invertendo così il valore di concetti morali, arte e guerra hanno continuato a dialogare e a specchiarsi spesso l'una nell'altra; come nel progetto espositivo curato da Adolfina De Stefani, per condurre a una riflessione critica sulle modalità con le quali la contemporaneità percepisce e affronta questo binomio, qui svincolato da seconde letture politiche e scevro da giudizi morali.

Prima e seconda guerra mondiale, guerra fredda, recenti conflitti hanno continuato a intravedere nella comunicazione e nell'espressione artistica formidabili manifesti ideologici attraverso i quali orientare e condizionare le opinioni pubbliche, promuovere e celebrare ideali, demolire e depotenziare miti e posizioni nemiche.

Arte di denuncia, arte di regime, arte degenerata: sempre le guerre hanno avviato lo sviluppo del linguaggio artistico nel periodo recente, anche e soprattutto nella lettura delle conseguenze sociali e culturali indotte dai conflitti e dalle loro ricadute nella società massificata, consumistica, globalizzata, informatizzata.

Se la guerra distrugge e l'arte crea, nell'attimo in cui il paradosso ne ridiscute le rispettive valenze, l'arte e la guerra aggrediscono in egual misura le opinioni, le dividono, fomentano discussioni, esprimono l'assenza o il dissenso, apparendo così, in una realtà debordiana, l'una il riflesso dell'altra e, nel riflesso, sovrappongono verità e falsità per generare cortocircuiti psichici e nuovi spunti di riflessione.

Come in questa mostra in cui ciascun artista invitato riflette sul tema della guerra e ci offre uno spaccato di un'opinione pubblica non mainstream ma onesta e diretta come solo l'arte, libera da servilismi ideologici e da totalitarismi mediatici, sa essere, per divenire, oltre la forma e i formalismi, denuncia di ciascuna espressione di violenza.

GUERRA/WAR
Reflections of Gaetano Salerno

In the early days of what would have become the main Italian historical avant-garde of the twentieth century, and at the dawn of what would have become the first – even if not the only one – human tragedy of the century, war appears in the eyes and in the minds of a considerable part of society as "world's only hygiene"

From that moment on, and well beyond the "short century", in the development of events, marked by countless international conflicts in the historical chronology, art and war went on parallel paths that have often intersected, until they overlapped in several episodes, recent ones as well.

Artists have often been asked to emphasize and magnify historical events, using their expressiveness to promote or to speak out against wars, outlining a complex and articulate literature which has at times pointed out its horrors and catastrophes (the lifeless form of an hindrance in the path to humanization), and sometimes has highlighted its driving force to conquer new future scenarios (the definition of new geopolitical alliances, new business strategies, new forms of domination).

War and art, once they left their Great War trench positions, have increasingly permeated systems which were extraneous (at least on a superficial level) to the military realm, taking new shapes in fresh twists and turns of the communication, to the point, powered by the new mediatic role taken with more efficiency and awareness, to fuel new places for the technological and economic development.

The anguish and disgust that all the wars' victims should have created in the shared consciousness of the last century population, thanks to a strategical manipulation of the iconic mediums, has originated new forms of mass distraction instead, producing new visions fueled by an endless stream of pictures, video footage and highly dissonant yet extremely addictive graphic elements.

Art and war have been juxtaposed so often by mass-media propaganda, a inseparable pair which has brought a noticeable conceptual paradox, a systemic oxymoron, where the first defines constructive project guidelines, and the latter destructive project guidelines.

This paradox has generated antinomies, someti-

mes has suggested dystopian scenarios which never became real, but which existed in the shape of potential explorable realities, sometimes it did raise doubts on the complex relation between construction and destruction, as if art itself, in the most extreme forms it took between the first and second avant-gardes of the twentieth century aspired to destruction (of languages, or of the social and artistic systems) while wars aspired to become a redeeming and essential force of reconstruction and reparation for historical and social injustices.

In this moral concepts inversion, art and war have kept interacting and reflecting into each other; in the exhibition project curated by Adolfina de Stefani, with the purpose to lead to a critical consideration on how modernity perceives and deals with such duality, here free from political meanings and moral judgments.

First and Second World War, Cold War and the recent conflicts have kept seeing in artistic communication and expression formidable ideological manifestos – instruments used to steer and influence public opinion, to promote and celebrate ideals, and for demolishing and weakening myths and opposing views.

Denunciation art, regime art, degenerate art: in recent times, wars have always started the artistic language development, especially when interpreting the social and cultural consequences induced by conflicts and their impact on the massified, consumerist, globalized, computerized society.

If war destroys and art creates, in the very moment the paradox calls into question their respective meanings, art and war attack in the same fashion the opinions, they divide them, they instigate arguments, they express consent or dissent, thus appearing, in a Debordian reality, one as the reflection of the other and, in the reflection, they superimpose truth and falsehood in order to generate psychic short-circuit and new food for thoughts.

In this exhibit every invited artist meditates on war topic and offers us an insight of a non-mainstream, yet honest public opinion, in the only way art, when free from ideological subservience and media totalitarianism can be, to become, beyond formalities, a condemnation of every expression of violence.

GUERRA | WAR Exhibition

DEMOSTHENES AGRAFIOTIS

FAST FORWARD, 2023
30x30 matte Kfix 10mm.jpg

G

U

E

R

R

W ***W*** **W** **A** ***R*** ***R*** ***R***

R

R

E

U

G

da. da,2024

SALVATORE ALBORETTI

L'uomo di questo tempo è "deforme", ha perso completamente le sembianze umana.
Al tempo stesso è rachitico e obeso. Bulimico, fagocita di tutto.
La testa? Minuscola, ormai atrofizzata.
L'uomo di questo tempo è un gigante inutile, ma assai pericoloso!

IL MALESSERE UMANO... 2023
pastelli ad olio su tavola di MDF cm 30x30

DANIELA ANTONELLO

GUERRA /WAR 2023
tecnica mista su tela cm 30x30

PATRIZIA ANTONINI

GUERRA/WAR
Tecnica mista cm 30x30

PHILIPPA ARMSTRONG

It was The poem" London" by Blake and the words " the mind forget manacles" stuck in my mind beacuse.
We are like The "mind- forg'd manacles" : it portrays the perception of self-limitation and the denigration of the human imagination.

"Londra" di Blake e le parole "la mente dimentica le manette" mi sono rimaste impresse nella mente perché.
Siamo come Le "manette forgiate dalla mente":
L'opera raffigura la percezione di autolimitazione e la denigrazione dell'immaginazione umana.

PARALYSIS, 2024
Oil pastel cardboard 30x30cms

FATI SHAPO (BAGATHURIA)

WAR 2024
Photo su cartone, cm 30x20

ALDA BAGLIONI

Si vuole mettere in evidenza come le guerre lievitino le azioni in borsa.
Il business dell'industria militare ha fatto raddoppiare il fatturato delle aziende di armi.
I proiettili sulla P vogliono sottolineare come l'avidità del capitale freni il processo di Pace.

P come Pace- P come proiettile, 2024
tecnica mista, cm 23 x 23.

ALESSANDRO BALDO

Non sappiamo di preciso in quale guerra sia morto quel bambino evocato nel quadro dalla piccola veste, una qualsiasi delle decine di guerre attuali o passate. A pagare il prezzo più alto nelle guerra moderna sono sempre i civili, quando va bene perdono la loro casa, il raccolto, il lavoro e sono costretti a fuggire come profughi spesso rifiutati e scacciati nelle terre dove cercano rifugio. La morte di un bambino significa la morte di un pezzo di futuro di un popolo o di una comunità, non sapremo mai chi sarebbe diventato quel bambino o bambina. E' quel "non lo sapremo mai" che rende ancora più dolorosa la morte dei più piccoli. Per salutare quella giovane vita perduta, ho accompagnato il quadro con la poesia di Trilussa "ninna nanna della guerra" scritta nel 1914 all'inizio della prima guerra mondiale. Il testo dice tutto sulla guerra, non c'è niente da aggiungere, adesso come allora nulla è cambiato e questo la dice lunga sulla capacità degli esseri umani di imparare dai propri errori. Per rendere esplicito il messaggio costituito da immagine e parole, di lato al quadro ho inserito un qrcode che permette di accedere a un file audio con il quale ascoltare la lettura della poesia di Trilussa.

https://drive.google.com/file/d/1gHB9LsesyldnqI9XVf6lY6G2mzMrJl9-/view?usp=drive_link

NINNA NANNA DELLA GUERRA, 2024
Collage su vernice, cm 30x30

PIER ANTONIO BELLOTTO

L'opera consiste in un pallone da calcio distrutto e ricoprto do sangue, posto su un pidistallo sul quale si trova la scritta "CAZA". E' una etichetta tanto semplice quanto ricca di significato, che non può fare a meno di impressionare e, soprattutto, far riflettere. Un oggetto semplice, (...) che però in questo caso è dotato di un'enorme carica espressiva ed emotiva. ***Marta Z.***

... è un'opera che provoca un forte impatto visivo, e allo stesso tempo genera una serie di pensieri e riflessioni nell'osservatore: la prima cosa che si nota fermandosi davanti all'opera è un pallone da calcio, lacerato e coperto di sangue. Successivamente, leggendo il titolo, lo spettatore potrà speculare su una possibile interpretazione. Evidentemente questo pezzo rappresenta l'irruzione della guerra nella vita dei bambini, i cui giochi e la cui infanzia vengono brutalmente interrotti dalla violenza del conflitto bellico tra israeliani e palestinesi. (...) la palla dell'opera di Bellotto (...) permette di risvegliare i ricordi più intimi e infantili di ognuno. ***Aurora Z.***

A prima vista sembra un semplice pallone da calcio pieno di sangue, ma va ben oltre il suo aspetto. più che per lo stile, quest'opera si distingue per le sensazioni e le idee che evoca nello spettatore. Non conosciamo il contesto in cui è stato creato e le intenzioni del suo autore, ma quando lo contempliamo nascono diverse interpretazioni: potrebbe trattarsi di una denuncia della violenza presente nel calcio (o meglio tra i tifosi), oppure di una critica alla la crudeltà legata al titolo "GAZA", collegandolo ai problemi politici attuali. ***Filippo T.***

GAZA 2014- pallone sgonfiato elaborato con tecnica mista

WANDA BENNATI

“Riceverai il mio dono e sarà duro / violento / pesante / appuntito / Ti ricorderà tutto ciò che è guerra / Nessun recupero di compassione / solo frammenti arrugginiti / taglienti / scagliati /conficcati / su voragini urbane di bocche / di occhi spalancati su indicibile terrore / Non restaurazione di luce /solo la sua sottrazione / in tunnel di tenebra / Per i popoli /cancellata ogni traccia del divino / resta solo la schiavitù di vite disfatte.”

RELIQUIA, 2024
lamiera di ferro, 11 fogli con 22 facciate
realizzate co la tecnica wabi sabi
foflio cm 30x30

CLAUDIA BERALDO

Ispirata da un mosaico del III° secolo D.C. raffigurante una “venatio” ritrovata ad Aquileia e ancora in restauro.
Il terzo secolo non è un caso date le somiglianze con la nostra epoca in cui i confini dell’impero romano cominciavano a vacillare acuendo allo stesso tempo il bisogno di difesa mentre in Senato sempre più numerosi si sedevano i Cavalieri, gli attuali imprenditori.

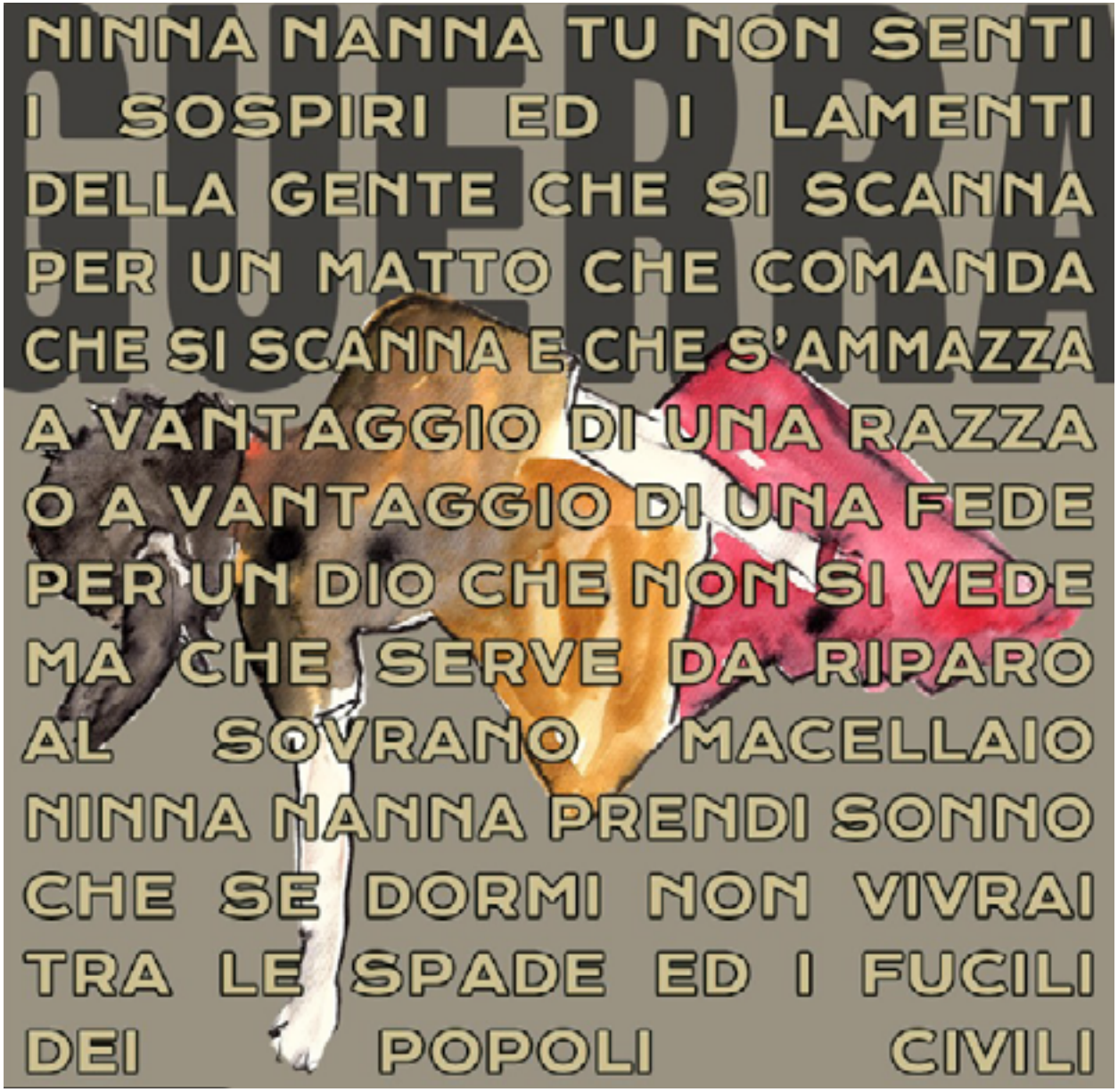
PANTERA MORENTE 2023
Tecnica mista: acrilico, sabbia, smalti, cm 28 x 34,5

LUISA BERTOCCO

La bambina dorme, sogna e vola
L'immagine rappresentava una bimba morta tra
le braccia del padre
un immagine troppo dolorosa
da sopportare
meglio cullarla con una ninna nanna
seppur la ninna nanna della guerra
di Trilussa 1919

più di un secolo è passato

NINNA NANNA, 2024
carta, legno, plexiglass, cm 30x30x7



Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati portati in braccio dalla
corrente. ***Fabrizio De Andrè***

LA GUERRA DI PIERO,2020
Carta legno e colore, cm 30x30x20

MARIELLA BOGLIACINO

…E non ci sono parole per descrivere l'orrore della guerra e in particolare quello di alcune guerre, esplose da poco tempo, in cui dominano la vendetta assoluta e il potere, dove il conflitto diviene un pretesto per eliminare civili e rioccupare territori, con l'ipocrisia di un Dio vendicativo che infine è l'uomo stesso, perché vendetta richiama vendetta all'infinito.

E non ci sono parole per descrivere l'ipocrisia occidentale dove lo stesso uomo immagina di essere il portatore di verità, giustizia, democrazia, e invece è soltanto animato dalla volontà di provocare ed esportare conflitti per arrivare al dominio, sconvolgendo equilibri geopolitici, complici i governi che obbediscono, gli indifferenti, i sostenitori ed una stampa asservita…

…"E non ci sono parole"… 2024
tecniche miste su tela, cm.30x30

HENNING BOCK

Il multiplo illimitato è concepito come un'installazione a pavimento, in modo che chiunque possa acquistarne una copia e collocarla ovunque come dichiarazione pubblica. L'affermazione pacifista è incisa in lettere maiuscole nell'ardesia, risalente a 400 milioni di anni fa, grazie alla tecnologia laser, un riferimenti alla validità universale e senza tempo dell'affermazione.

"LA GUERRA E' ...",Pannettone I / II
Incisione laser su ardesia cm 20x30

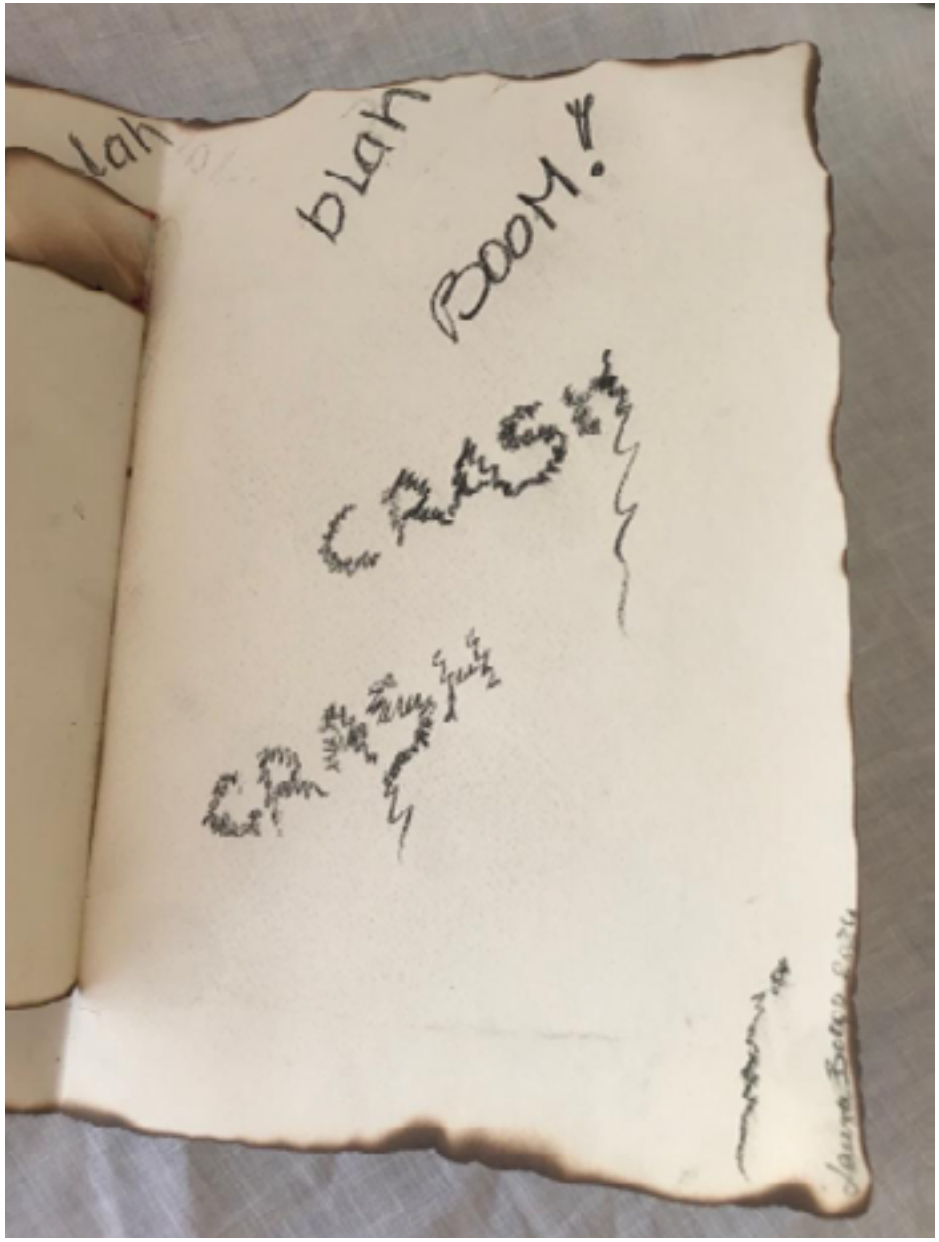
FRANCESCA BONOLLO

La guerra cancella l'identità delle persone, qualsiasi forma di comunicazione,
Spiazza via anni di evoluzione.
La guerra è barbara, è entropia, la miseria profonda.
Tutti lo sanno eppure....,

WAR IS WRORG, 2014
Maschera veneziana, soldatini, chiave, batterie, colori forforescenti, cm 30x30x15

LAURA BORGO

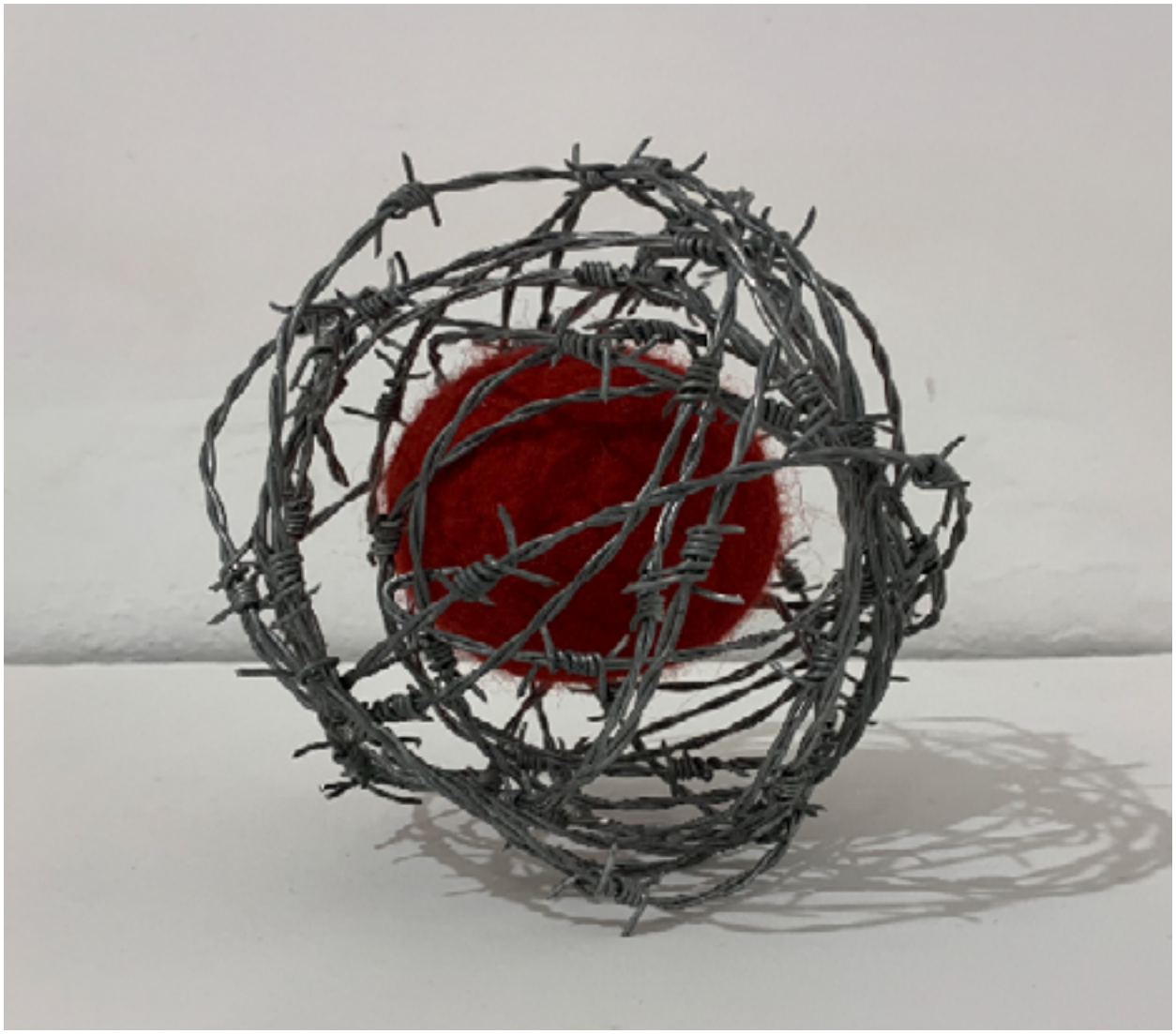
Il libro d'artista con pagine bruciate è la metafora delle macerie causate dalla GUERRA: macerie di città che ospitavano la vita di uomini e donne, macerie delle loro anime, delle loro speranze e dei loro progetti per una vita sorridente. Sembra che Cristo non abbia ancora concluso la sua missione finché parte degli uomini continuano a ripetere gli stessi errori/ORRORI.



ABOUT THE WAR,2024
Libro d'Artista, carta bruciata, pastelli carboncino, spago, cm 28 x 30.

MARITE’ BORTOLETTO

Il nostro pianeta, visto come un globo di feltro caldo e protettivo, rosso, vitale come il sangue, circondato da un filo spinato che lo difende, o lo minaccia?
Nessuna guerra ha vincitori.



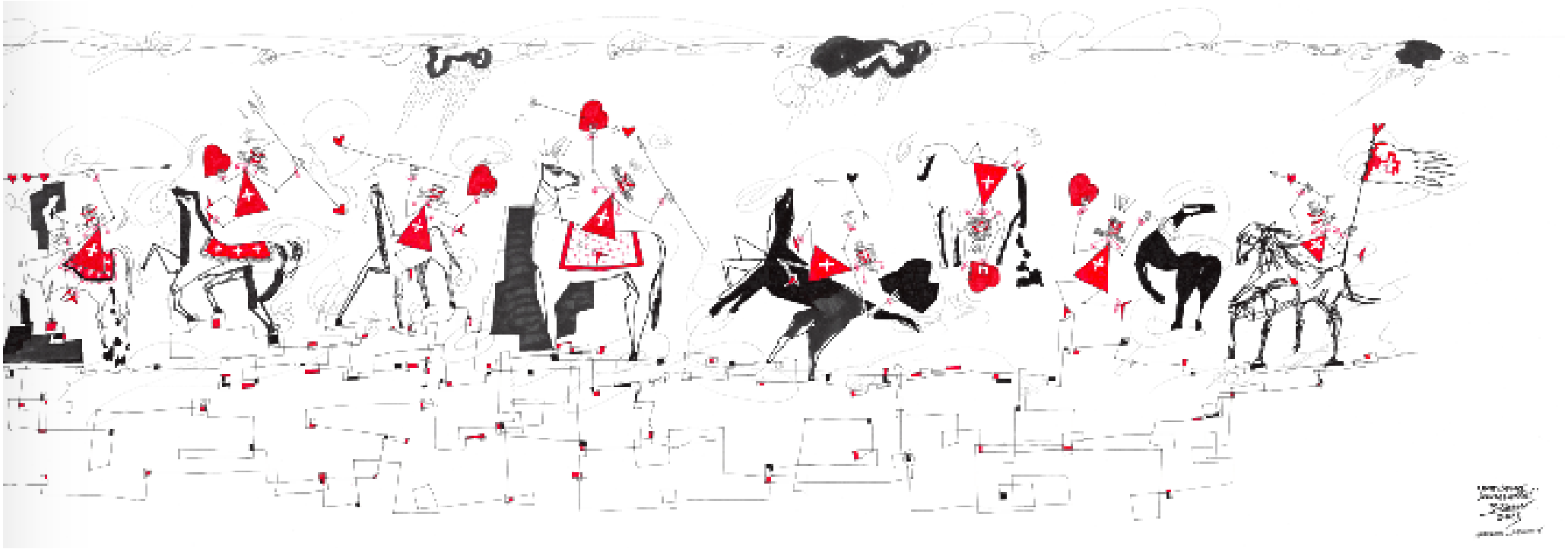
GUERRA E’ SEMPRE, 2024
Forma sferica, filo spinato, feltro di lana rossa, diametro 23 ci 20x20

MIRELLA BOSO

ANGELI INDIFFERENTI, 2024
Tecnica mista, cm 30x30

BRUNEO

FATE L' AMORE NON LA GUERRA, 2023, disegno su carta cm 400x50



MARIA ENCARNACION CABEZON ALONSO

Mi cuadro representa la transición entre la paz y la guerra, la vida y la muerte, la abundancia y la destrucción, la renovación y la aniquilación.
Inspirado en los terribles acontecimientos del 7 de octubre de 2023 en Israel.

Dos imágenes separadas por una franja roja nos remiten a dichos hechos y sus consecuencias. Esa intensa línea roja es símbolo del sufrimiento infringido, la atrocidad cometida, el corte en la historia individual y grupal, su banalidad e instantaneidad.

Las dos mitades del cuadro reflejan las ideas contrapuesta antes expresadas. P
or una parte, la higuera verde y con el fruto en sazón simboliza la paz, la abundancia conquistada por el trabajo de la comunidad y la misma tierra de Israel; en el lado izquierdo una ciudad asolada por la guerra, sin vida, sin persona, sin presente, refleja las consecuencias inmediatas de la acción homicida, es la propia franja de Gaza.

La posición de las imágenes permite reflexionar sobre la línea del tiempo y la causalidad inherente a los propósitos humanos. Desde las diferentes culturas podemos iniciar la lectura en un sentido u en otro, de izquierda a derecha o viceversa, buscando una secuencia temporal o explicación estratégica, sin abandonar el fondo de sufrimiento y desolación.

Albergando en última termino la esperanza de la renovación y nuevos tiempos de seguridad y Paz.

Il mio dipinto rappresenta la transizione tra pace e guerra, vita e morte, abbondanza e distruzione, rinnovamento e annientamento.
Ispirato ai terribili eventi del 7 ottobre 2023 in Israele.

Due immagini separate da una striscia rossa ci rimandano a questi eventi e alle loro conseguenze. Quella linea rossa intensa è simbolo della sofferenza inflitta, dell'atrocità commessa, del taglio nella storia individuale e di gruppo, della sua banalità e istantaneità.

Le due metà del dipinto riflettono le idee opposte espresse sopra. Da un lato il fico verde con i suoi frutti maturi simboleggia la pace, l'abbondanza raggiunta dal lavoro della comunità e della stessa terra d'Israele; A sinistra, una città devastata dalla guerra, senza vita, senza una persona, senza presente, riflette le conseguenze immediate dell'azione omicida, è la stessa Striscia di Gaza.

La posizione delle immagini ci permette di riflettere sulla linea temporale e sulla causalità inerente agli scopi umani. Dalle diverse culture possiamo cominciare a leggere in una direzione o nell'altra, da sinistra a destra o viceversa, cercando una sequenza temporale o una spiegazione strategica, senza abbandonare lo sfondo della sofferenza e della desolazione.

In definitiva, nutre la speranza del rinnovamento e di nuovi tempi di sicurezza e pace.

MI VISIÓN DE UN PAÍS EN GUERRA
2023
Acrilico sobre lienzo a fecha, cm13 x18

MIRTA CACCARO

Al di là delle guerre vere e proprie, non si può ignorare che anche i conflitti interpersonali compromettono il nostro bene più prezioso, ossia la vita e il nostro desiderio di felicità. Il lavoro che presento "la notte buia", narra di un viaggio alla ricerca dell'identità, ricerca del nostro vero sé. La ricerca di se stessi, di chi siamo veramente, è un atto di eroismo che implica un superamento dei propri limiti, che lentamente ci consente di espandere i confini della nostra identità. Solo così riusciremo a scoprire quello che di straordinario si nasconde nell'ordinario.

" … anche se un uomo vince in battaglia
mille volte mille nemici,
colui che vince se stesso è il più grande dei guerrieri .."
Dhammapada

"Quando si educherà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro
solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace".
Maria Montessori

"Altro non so.
E' solo questo
Che voglio dire:
la pace quando c'è
dimentica
la pace".
Roberto Pittarello

LA NOTTE BUIA - viaggio all'interno di sé stessi. 2023
L'opera consiste in un libro (legno inciso) e di 24 cartoline realizzate a china, penna birro, caffè su carta. Le immagini che compongono il libro inciso, sono tracciate con un segno essenziale, scarno, duro, angoloso, spesso e profondo, capace di drammatizzare violentemente l'immagine; cm 15x24
Dimensioni: libro chiuso cm 15 cm x 24 ; libro aperto cm30 cm x 24.

SILVIA CACCIATORE

I conflitti albergano in ognuno di noi, più o meno palesi, più o meno consapevoli. A volte sappiamo difenderci, altre volte subiamo il peso di decisioni e azioni per noi inspiegabili, inattese, incomprensibili.

La guerra incendia gli animi, brucia corpi e speranze, devasta città e illusioni; ciò che resta è la ricerca dell'assoluto, di un qualcosa di altro, riconoscibile e vero, che ci aspetta, al di là di ogni distruzione, al di là di noi, quando non rimane più nulla.

ASSOLUTO, 2019
Acrilico su carta, 33x48 cm.

LUISELLA CAFFIERI

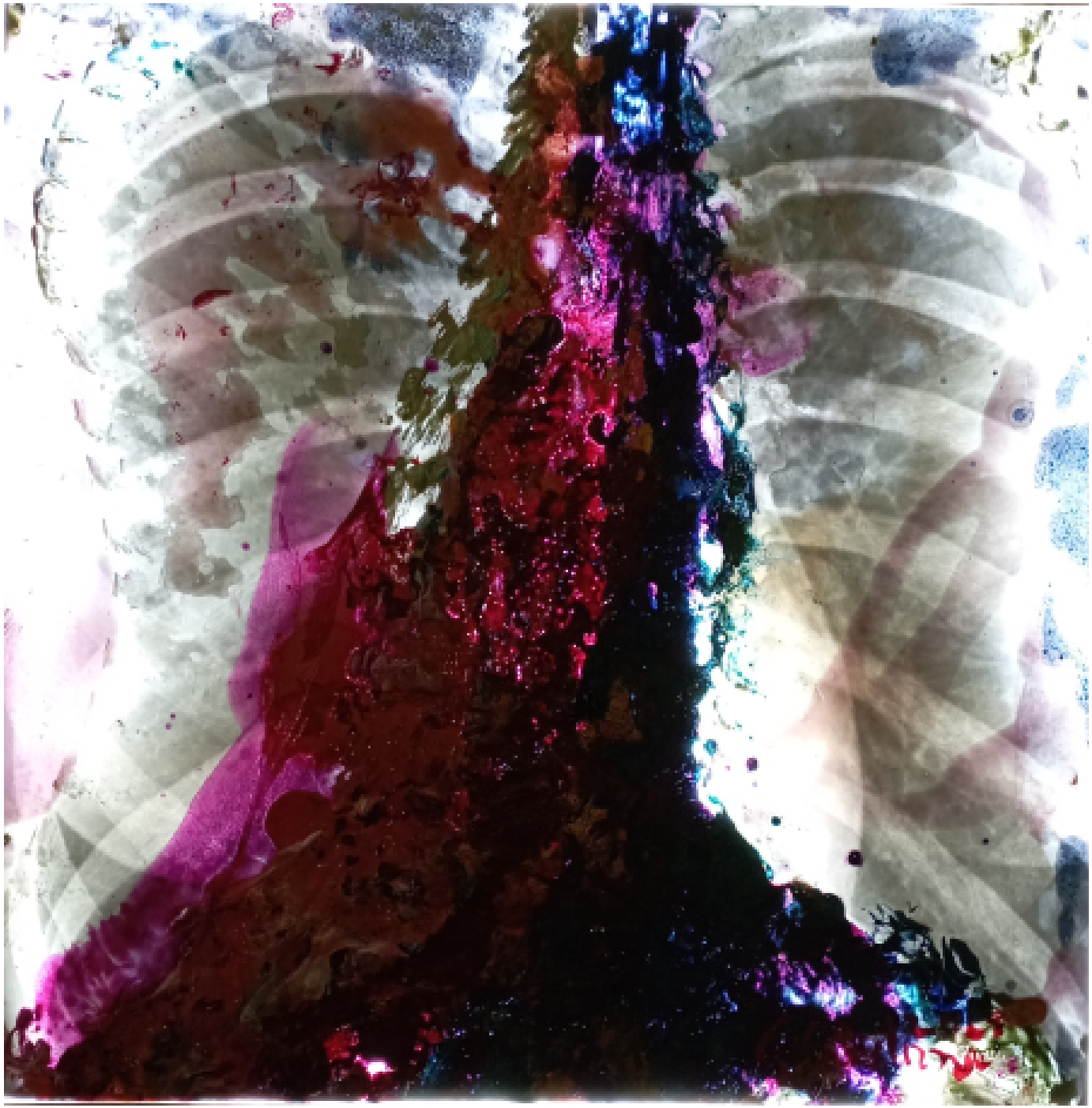
Bambini, nasce nel 2024 come secondo libro dedicato ai Bambini vittime delle guerre. In particolare a quelli vittime della guerra che si sta svolgendo in questi giorni a Gaza dopo gli eccidi compiuti da Hamas in Israele.
Il primo, identico a questo, si intitolava Bambini дети, la parola russa era stata scritta a caratteri cubitali a fianco del teatro, poi bombardato, di Mariupol.

Sfogliando il libro scendiamo nell'abisso più profondo in cui il genere umano precipita quando tocca i bambini, lede i loro diritti e impedisce loro di esistere.

Nella realizzazione del libro i disegni sono stati tratti da originali di bambini italiani felici. La mano dell'ultima pagina è quella della mia nipotina Matilde di due anni alla quale auguro di non incontrare mai guerre nella sua vita.

BAMBINI, 2024
Libro d'artista disegni su cartoncino, evidenziatori e pennarello, cm 17x15

CLAUDIO CALDANA



LE ALI DELL'ANGELO, 2023
lastra radiografica retroilluminate, cm 30x30

LAMBERTO CARAVITA

Ebrei, Cristiani e Musulmani quando professano lo loro fede religiosa, pronunciano la loro fede in gesù, Yhwh e Allah, espromono il massimo grado di diversità esistente tra loro.

C'è un ostacolo tra le tre religioni che non riescono a coesistere, la soluzione per superarlo è aprirsi al rispetto e al confronto. Questa la questione ineludibile del dialogo interreligioso che attraverso anche agli interessi di potere economico porta alle guerre.

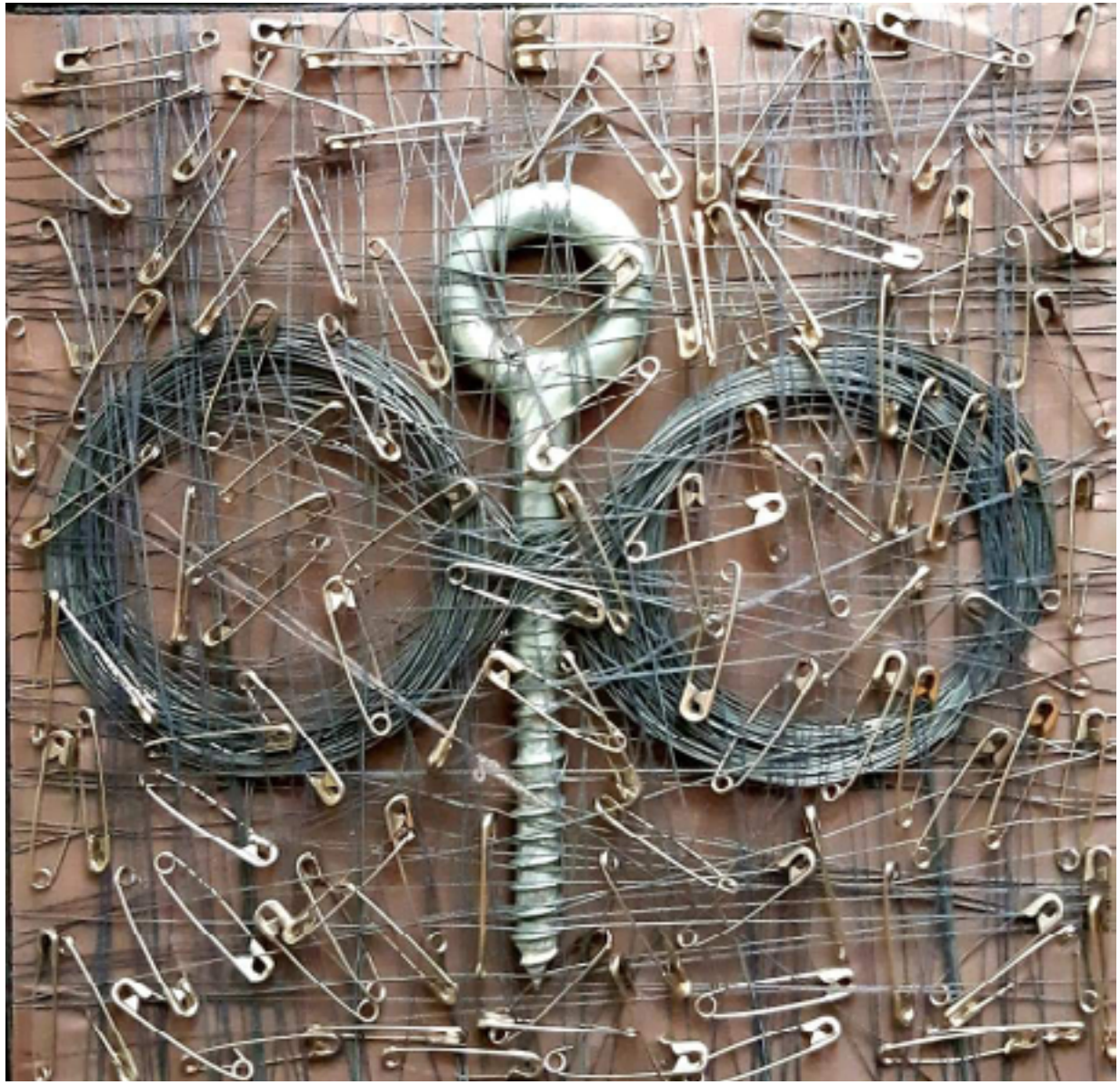
COEXIST - SHALOM, PACE, SALAM, 2023
acrilico su tavola con foglia d'argento, caratteri metallici e collage sul retro, cm 30x30.

MARIA TERESA CAZZARO

E' una ferita che colpisce tutti noi, non solo chi è sotto i fuochi dei bombardamenti, non solo chi è coinvolto, è una ferita che sanguina per tutti noi, per ogni essere umano.
C'è speranza? Forse... se riusciamo tutti a scendere dalle nostre piccole
regioni e a essere uomini e donne di pace, ogni giorno, in ogni situazione.

LA GUERRA E' UNA FERITA
collage su cartone telato, cm 30x30

MIRKO CELEGATO



RISPOSTA, 2011
materiale vario metallico su tavola, cm 25x25

VERONIQUE CHAMPOLLION

“Enfants jouant à la Guerra” 2023
Dopo Goya – aceylique sur affiche
cm 30x40

GIOVANNI CICOGNANI

La mano come potere militare di chi opprime i deboli e gli indifesi.

CONFLITTO IN PALESTINA, 2024
terracotta cristallizzata composta da due elementi, cm 30x30x30

PIERPAOLO COLUCCI

“Le nostre mani non hanno sparso questo sangue e i nostri occhi non l’hanno visto spargere”. (Dt 21, 8 - 9).

Bang 2023
tecnica digitale cm 20x30

MAURIZIO CONT

CULTURA ARMATA 2023
rivista vol.3 edita da CONT SERRA cm

Quest'opera -pensiero è anche scritta, perciò si descrive autonomamente ed automaticamente da sola, "contro l'interpretazione" come sosteneva Susan Sontag e nel suo essere è autodescrittiva per autocostruirsi e confrontarsi.

Quest'opera è stata pensata all'inizio del 2023 nelle dimensioni di cm 300x300 posata a pavimento

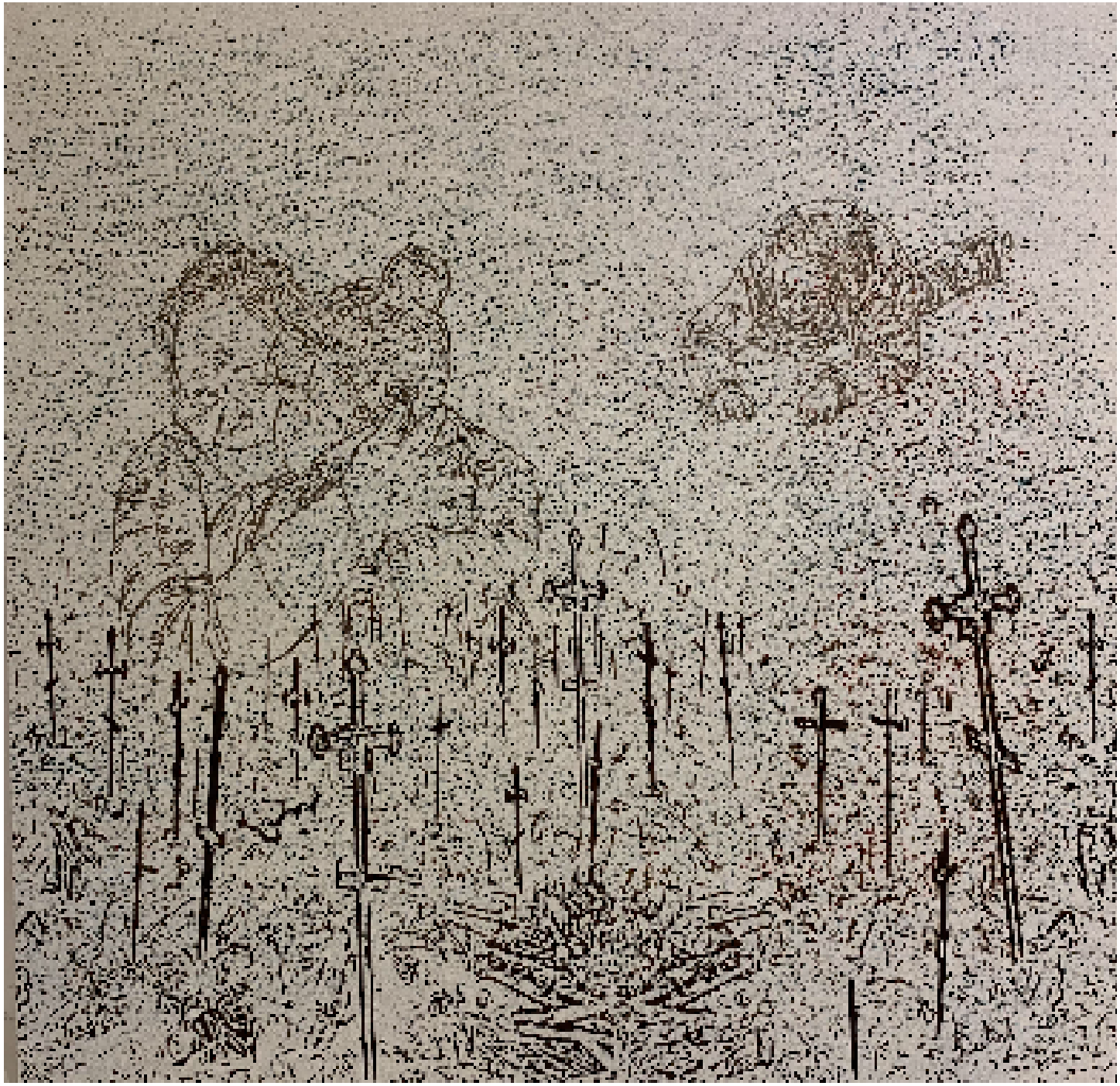
WAR CERTIFICATE 2023
tecnica mista, fotografia, scrittura, stampa digitale, oggetti, pensieri, cm 30x30

MARIA CREDIDIO

La barca è un guscio inerme.
Trascina resti e impila croci nella sua navigazione.
L'oceano materno è curva da calvario che spariglia sguardi e fremiti e l'altrove sa di piombo brunito, di ingannevole, di irreparabile.
E' pulviscolo malaticcio la guerra, che si diffonde col vento o con le parole sottotraccia.
Lei - la guerra - non ha domicilio o emisfero di competenza, piuttosto, in dote, tane, recessi, spericolati cortili.

EQUILIBRI; 2024
installazione 30x30x30

ILARIO DALVIT



SENZA TITOLO, 2024
Inchiostro su tavola di compensato
cm 30x30

DANIEL DE CULA

POVERA COLOMBA

POVERA COLOMBA
Povera colomba, per via di quell'urlo
O di quel clamore così risonante
Di guerre assassine e criminali
Quell'eco nelle valli e sui colli
È morto di paura e di orrore
Senza alcun Dio di alcuna dannata Religione
É venuto in tuo aiuto
E lo ha fatto, perché dicono che sia onnipotente
Una volta per tutte
Che a questi criminali di guerra
Si ritorce contro di loro e fa saltare loro la faccia.
Come sempre, tutto Dio è protettore dei tiranni
Giornalisti e scrittori stimolanti
Per lodare i generali più crudeli e assassini
Affinché questi possano elevarli nei segreti
E abbracciarli sul loro petto asinino.
Come parlano bene di questi crudeli tiranni
Terroristi di Stato
E con quale pessimo atteggiamento parlano
Dei battezzati nel terrorismo
Per questi stessi
Qualunque cosa dicano per alcuni o per altri ammirati.
Le morti, i crimini, le guerre
Servono Dio, il Re o Cesare
Perché le disgrazie e le grazie delle vittorie e delle sconfitte
Sono debitori del sangue versato.
Povera colomba, nessun Dio osceno e bugiardo
La avrà nella sua santa gloria
Ebbene, ciò che significa morire è morire
A causa di un missile, di una bomba o di un colpo alla nuca
Sapendo, non c'è dubbio, che a volte
Dalle piccole guerre nascono le grandi guerre
E altre battaglie e battaglie del genere
Per il bene delle multinazionali degli armamenti
E dei signori della guerra
Quello, con l'ombelico pieno di briciole
Per quelle feste e feste che si verificano
Grugniscono come maialini, maialini, maialini
Maiali, passeri, maiali
Durante la visione in televisione
Come i loro concittadini del mondo si uccidono a vicenda.
Accidenti alla tua eccellenza criminale
Piace al Papa di Roma per il ringhio che fa
Di gioia e felicità nel vedere
A questo tuo popolo, al nostro popolo
Morto o dissanguato a terra
Come questa colomba che era viva ieri.
Non mi basta affermarlo
Basta verificarlo con esempi in situ.
Daniel de Culla

POOR PIGEON

Poor pigeon that
Because of that scream or clamor so resonant
Of murderous and criminal wars
That echo in the valleys and on the hills
Died of fear and horror
Without any God of any damn Religion
Has come to its aid
And has done, because they say that he is almighty
Once and for all
Than to these war criminals
It backfires on them and blows their faces off.
As always, all God is protector of tyrants
Inspiring journalists and writers
To praise the cruelest and most murderous generals
So that these can elevate them in secrets
And hug them on their asinine chest.
How beautifully they speak of these cruel tyrants
State Terrorists
And with what bad attitude
They speak of those baptized in terrorism
For these same
Whatever they say for some admired ones or others.
Deaths, crimes, wars
They serve God, the King or Caesar
Because the misfortunes and graces of victories and defeats
Are debtors of the blood shed.
Poor pigeon, no obscene and lying God
Wwill have it in his holy glory
Well, what it means to die is to die
Because of a missile, a bomb or a shot in the back of the head
Knowing, there is no doubt, that sometimes
From small wars big wars are born
And other battles and battles like that
For the good of the multinational arms companies
And of the warlords
That, with their navels full of crumbs
For those feasts and feasts that occur
They grunt like pigs, piglets, piglets
Hogs, sparrows, pigs
While watching on television
How their fellow citizens of the World kill each other.
Damn¡ that your criminal excellence
Pope of Rome likes him because of the growl he makes
Of joy and happiness seeing
To this his people, to our people
Dead or bled to death on the ground
Like this pigeon that was alive yesterday.
It is not enough for me to affirm it
It is enough to verify it with examples in situ.

Daniel de Culla

POBRE PALOMA

¡Pobre paloma ¡ que, por ese grito o clamor tan resonante
De las guerras asesinas y criminales
Que retumban en los valles y en los cerros
Ha muerto de miedo y horror
Sin que ningún Dios de ninguna maldita Religión
Haya salido a su auxilio
Y haya hecho, porque dicen que es todopoderoso
De una vez por totas
Que a estos criminales de la guerra
Les salga el tiro por la culata y les reviente la jeta.
Como siempre, todo Dios es protector de los tiranos
Inspirando a periodistas y escritores
A alabar a los generales más crueles y asesinos
Para que estos les encumbren en reservados
Y les abracen en su asinino pecho.
Qué bellamente hablan de estos crueles tiranos
Terroristas de Estado
Y con qué mala ralea hablan de los bautizados en terrorismo
Por estos mismos tales
Digan lo que digan por unos u otros admirados.
Las muertes, los crímenes, las guerras
Sirven a Dios, al Rey o al César
Porque las desgracias y las gracias de victorias y derrotas
Son deudoras de la sangre derramada.
¡Pobre paloma ¡ ningún Dios obsceno y embustero
La tendrá en su santa gloria
Pues lo que es morirse se murió
Por culpa de un misil, una bomba o un tiro en la nuca
Sabiendo, qué duda cabe, de que a veces
De pequeñas guerras nacen grandes guerras
Y otras batallas y batallitas así
Para bien de las multinacionales de las armas
Y de los señores de las guerras
Que, con sus ombligos llenos de migas
Por esas comilonas y festines que se dan
Gruñen como cerdos, cochinos, lechones
Marranos, gorrinos, puercos
Mientras ven por la televisión
Cómo se matan entre sí sus conciudadanos del Mundo.
¡Maldita sea¡ esa su excelencia criminal
Le cae bien al Papa de Roma por el gruñido que pega
De gozo y alegría viendo
A este su pueblo, a nuestro pueblo
Muerto o desangrado en tierra
Como a esta paloma que ayer estaba viva.
No basta que yo lo afirme
Basta comprobarlo con ejemplos in situ.

Daniel de Culla

WANDA DE FAVERI

IL SENTIERO DELLE VEDETTE, 2022
Foto su cartncino

ALESSANDRO DE PETRE

Questo teschio che può ricordare la bandiera di una nave dei pirati vorrebbe essere un monito per chi pensa di prevaricare mettendosi su un piedistallo, anche l'artista vuole mettersi in mostra e non vuole subire umiliazioni tentando però di sublimare le pulsioni troppo feroci.

MEMENTO, 2024
Acrilico,cartoncino, collage su cartone, cm 30x30cm.

ADOLFINA de STEFANI

"Ci stanno ammazzando e noi offriamo la nostra piena collaborazione, partecipando a un suicidio collettivo di cui nemmeno ci chiediamo la ragione. La Morte trionfa, e festeggia scatenandosi in una danza macabra, saltellando gioiosa su una montagna di cadaveri, mentre tutt'intorno, agli spettatori attoniti, non resta che aggiornare quotidianamente la mostruosa contabilità della fine. L'Impero del capitalismo finanziario e quello dell'islam fratelli gemelli, marciano divisi per colpire uniti. Muoiono gli stranieri sui barconi, stremati dal freddo e dalla fatica o gettati in acqua dai trafficanti di uomini. Muoiono gli italiani straziati dalla crisi. Muoiono gli imprenditori, strangolati dall'austerità criminale imposta dall'Unione europea. Muoiono i risparmiatori, a cui manager di banca strapagati hanno sottratto piccoli patrimoni accumulati in una vita intera. Muoiono ragazzi di nemmeno trent'anni, falciati da loro coetanei che indossano tute nere e sparano, berciando in gloria di una religione violenta e mortifera. Muoiono intellettuali e vignettisti che hanno osato raffigurare il profeta di quella religione, nel colpevole silenzio della cultura che avrebbe dovuto difenderli e sostenerli. Muore la libertà di espressione, muore il pensiero critico. Muoiono i popoli europei, e con essi la civiltà occidentale."

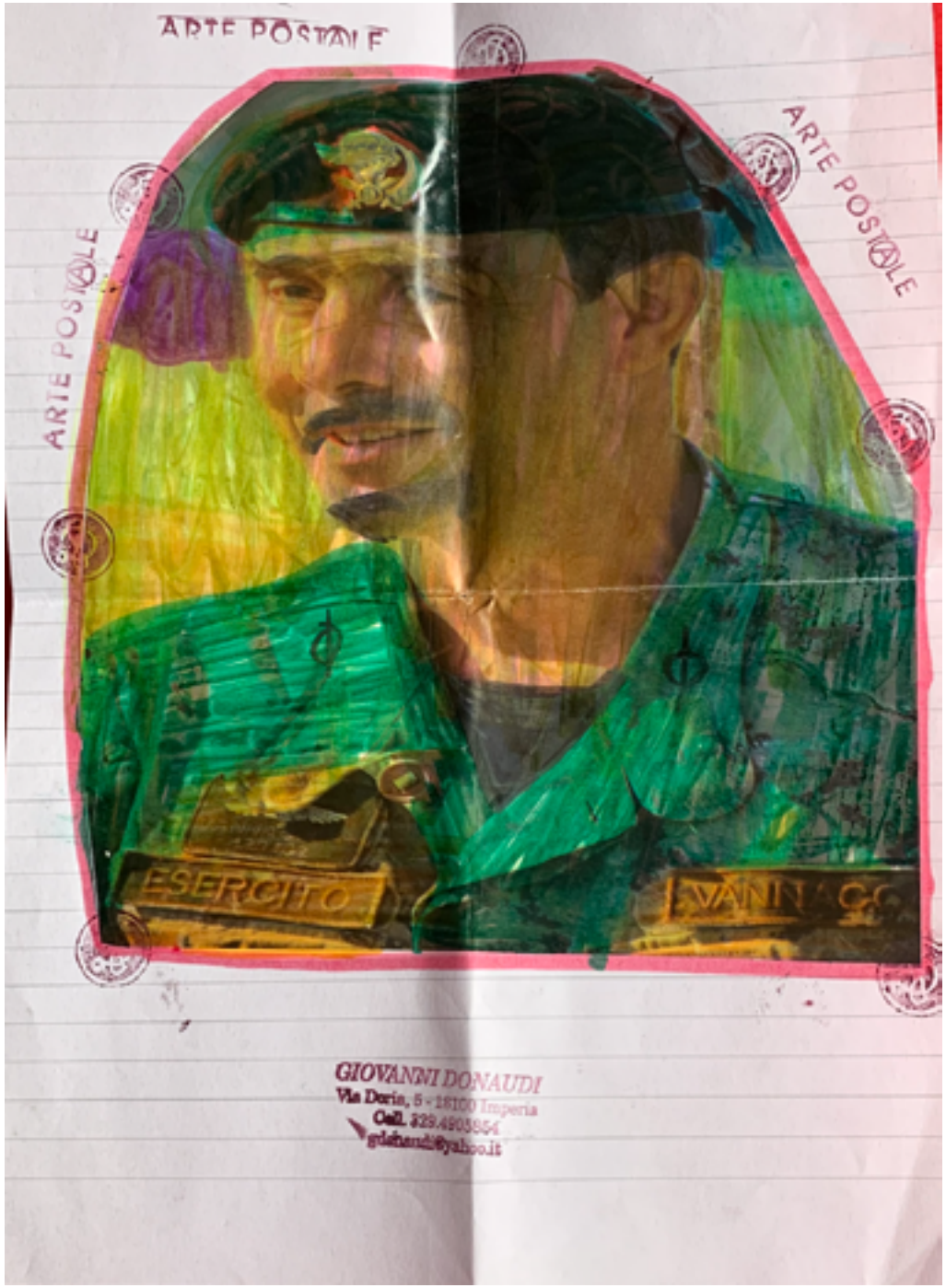
Francesco Borgonovo

IL GRANDE RESET, 2024
collage su tela, cm 30x30

GABRIELE IVAN DI BATTISTA

YES, KEEP FIGHTING, 2023
Yes è il demone dell'economia protettore dei mercanti d'armi. Ceramica smaltata cm 50x25x17

GIOVANNI DONAUDI



Roberto Vannacci - IL MONDO AL CONTRARIO 2023
tecnica mista su carta cm 20x30

YUKI EBUKURO

1 - Dea che abbraccia le vittime accompagnandole in cielo, dove non esiste il dolore e la paura.
2 - Scena di combattimento e morte
3 - Arrivo in paradiso per la pace delle anime
I chiodi rappresentati nelle tre opere simboleggiano la morte.

Io cerco sempre la Pace, che forse non fa parte di questo mondo. La filosofia Giapponese Buddista , spiega che ognuno di noi, ha dentro di sè dei cassetti:
1- cassetto dell'arrabbiatura;
2- cassetto della tristezza;
3- cassetto della serenità
4- cassetto della felicità;
5- cassetto dell'odio
6- cassetto del divertimento, della gioia etc....
Ogni qualvolta incontriamo una persona, apriamo il cassetto più opportuno. Nella vita quotidiana, cerchiamo di aprire i cassetti positivi, avvicinandoci con questo piccolo gesto sempre più ad un mondo di pace. IO CREDO IN TUTTO CIO'.
I miei quadri e percependo un sentimento positivo, si completa il mio messaggio.

EX VOT 2024
perle, stoffe , spilli, cm 20x 15

ALESSANDRO FERRARI

LA GUERRA DENTRO DI NOI 2023
tecnica mista su tela cm 30x30

MARZIA GALLINARO

Le mani che annaspano nel vuoto emergono dal pantano dove stanno sprofondando, sono legate da un legame indissolubile.

Le mani che in realtà potrebbero unirsi sono protese tutte nello stesso verso ognuna col suo dolore. Pensiamo tutti di essere unici originali migliori di qualcun altro, siamo convinti che saremo quelli che si salveranno.

Ci possiamo interrogare all'infinito ma abbiamo occupato tutto lo spazio di senso con suppellettili e gadget politici depauperati di ogni umanità.

Eppure dentro questa nuvola di mani c'e ancora la volontà di affrontare l'ignoto, di sentirsi energia, di protendersi verso il futuro, la morte, per rigenerarsi dagli errori e dagli orrori che nei secoli abbiamo confezionato con le nostre stesse mani.

HANDS 2023
Base intelaiata: guanti in nitrile, ovatta, cordone retinato in pvc, colle e colori acrilici, cm 30x30x30

DOMENICO GHELLER

La composizione, come alluso dal titolo, riprende il disegno delle carte da gioco: due figure di militari si stagliano speculari a destra e a sinistra, una dritta e una capovolta. Sul fondo monocromo)la tinta seppia della vernice per incisioni) si intravvedono ondeggiare le sagome spettrali dei morti civili ridotte a costellazioni di buchi, residui di ossa scheggiate ancora riconducibili all'impronta di una forma umana. Le silhouettes sono state ottenute senza disegnarne i contorni, ma ritagliandole in garze dalla trama fitta o rada, poi appoggiate sulla superficie della lastra e sottoposte a morsura.
La lastra, divenuta a tutti gli effetti matrice calcografica, non è stata ripulita dalla vernice di partenza per poterla stampare, ma anzi, l'artista ha continuato a lavorarvi con l'aggiunta di pennellate di altra vernice diluita. L'immagine risultato di questo processo sovverte il principio della tecnica calcografica, che si basa sulla riproduzione di una matrice, in quanto l'opera d'arte che viene esposta è la matrice stessa, non una stampa da essa ricavata. Ciò a testimoniare la morte, la terribile interruzione di ogni cosa operata dalla guerra: la scelta dell'artista è stata quella di bloccare il processo riproduttivo proprio come lo sterminio perpetrato dalla guerra segna la fine d'ogni riproduzione della specie.

IL GIOCO DELLA GUERRA, 2023
Vernica per incisione data a pennello
su matrice calcografica
(acquaforte su lastra di zinco,
cm 29,5x21

MICHELA GIACON

L'opera, una sorta di teatrino miniaturale, vuol essere la messa in scena d'una metafora visiva sulla totale fragilità e impotenza di moltitudini di innocenti, le vittime civili di tutti i conflitti.
Sigillate in un non luogo trasparente – la scatola di plexiglas – dal quale non esiste nessuna via d'uscita, decine di figurine di carta in silhouettes si dibattono e contorcono in un groviglio inestricabile, un viluppo di dolore. In vetrina, perché la morte della gente è oggi in esposizione, esibita nei monitor dei media. Un'umanità accartocciata, piccola piccola, fragile come carta; corpi anonimi, privati d'ogni identità e connotazione di segno. Bersagliati da raggi letali che in realtà non provengono da cosmiche lontananze ma vengono scagliati dai signori della guerra che sacrificano la gente per meri interessi di mercato.
La mancanza di speranza nella risoluzione dell'origine dei conflitti è espressa dal contrasto bianco e nero, in una sintesi ed essenzialità tecnica da messaggio grafico: pastello bianco su cartoncino nero e intaglio su carta bianca. Il disegno delle figure umane nelle varie posture, precedente all'intaglio e alla piegatura espressiva impressa alla carta con la punta delle dita, è frutto dell'inventiva dell'artista.

NO SCAPE FROM THE TANGLE OF WAR/
NON C'E' SCAMPO DAL GROVIGLIO DELLA GUERRA, 2024
Pastello bianco su cartoncino nero e intaglio di siluettes disegnate a matita su carta bianca; montaggio in scatola di plexiglas, cm 24x28,8

GABRIELLA GIURIATO

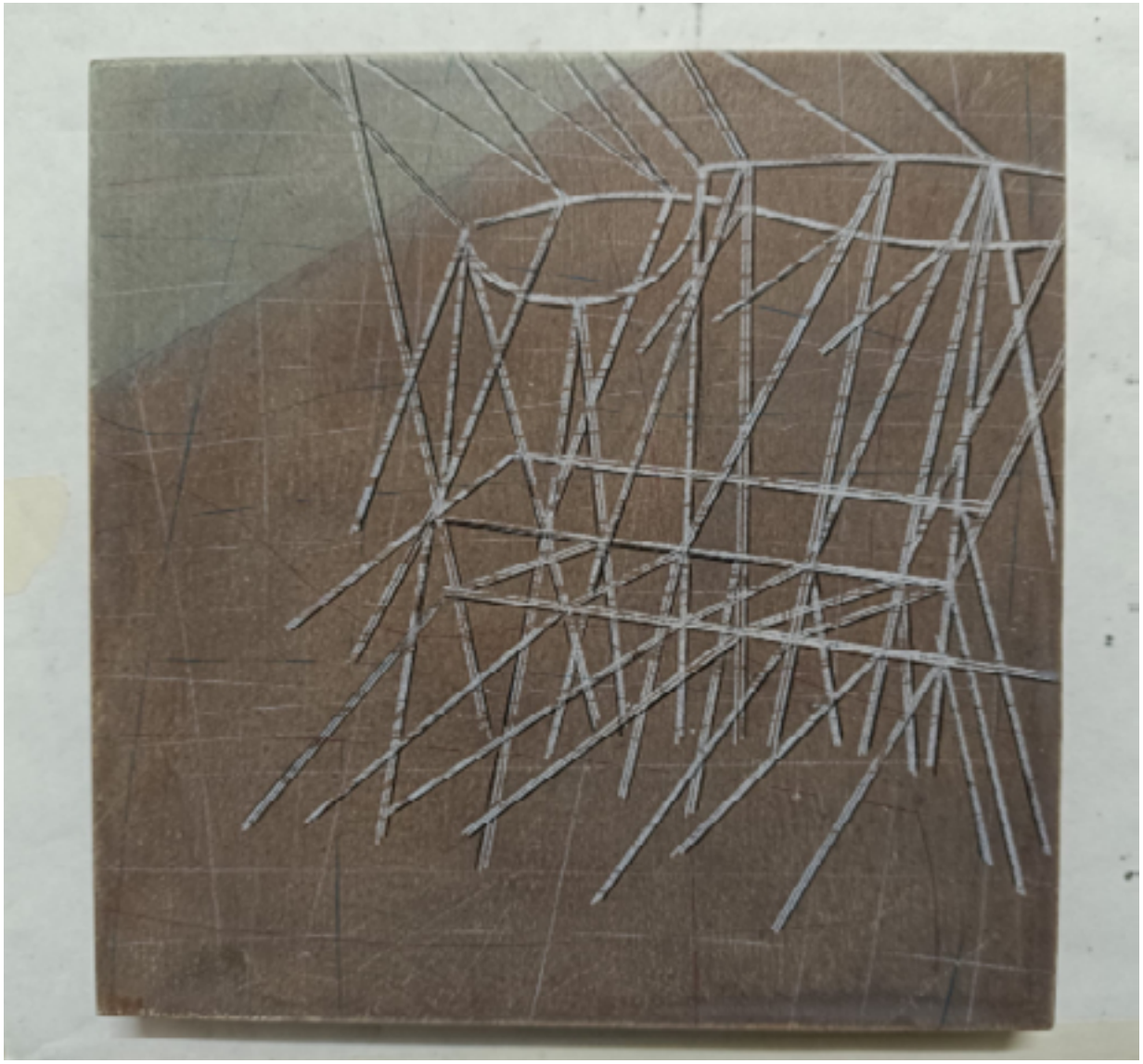
Gabriella Giuriato, l'artista veneziana famosa per il suo "Mondo di Sfere", è stata toccata dal barbaro e furioso abbattimento delle Torri Gemelle avvenuto a New York 11 settembre del 2001.

La Giuriato nell'occasione del ventennale del tragico evento con un accorto gioco di collage crea sulla superficie della sfera una sorta di libro aperto un capitolo importante sulla storia della nostra società di ieri e di oggi.

2001-2021 (2021)
Sfera di legno tagliata a metà girevole con torri,
colore acrilico e collage, diametro cm30, altezza cm37,
piedistallo in plexiglas trasparente cm 15x15hx4.

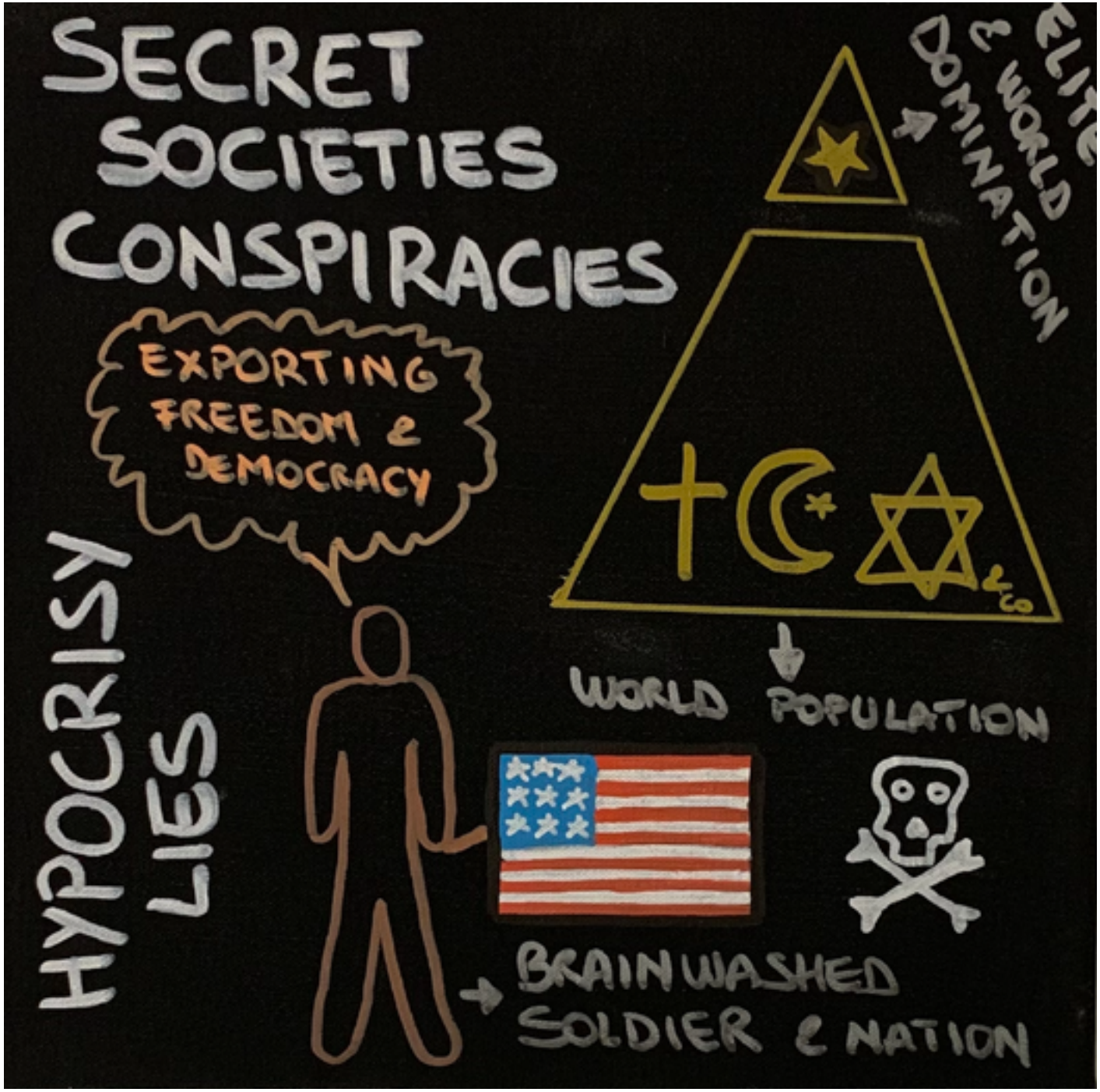
PAOLO GOBBI

Il piccolo dipinto fa parte di un ciclo di lavori che ho iniziato dopo l'invasione dell'Ucraina. Il nucleo più consistente di questi lavori è costituito da incisioni a puntasecca che, in parte, sono state già esposte in una mostra nel 2023. Ma, l'atrocità dei numerosi conflitti attuali, si è "incarnita" in modo indelebile in quasi tutti i miei lavori. Pertanto, Gabbie, Campi non fruttiferi, Ordigni, e altri titoli della mia produzione recente, non sono rappresentazioni fedeli degli atroci e reali scenari di guerra, ma "Visioni Altre" volte quasi ad esorcizzare questi drammi e, ovviamente, a condannarli!



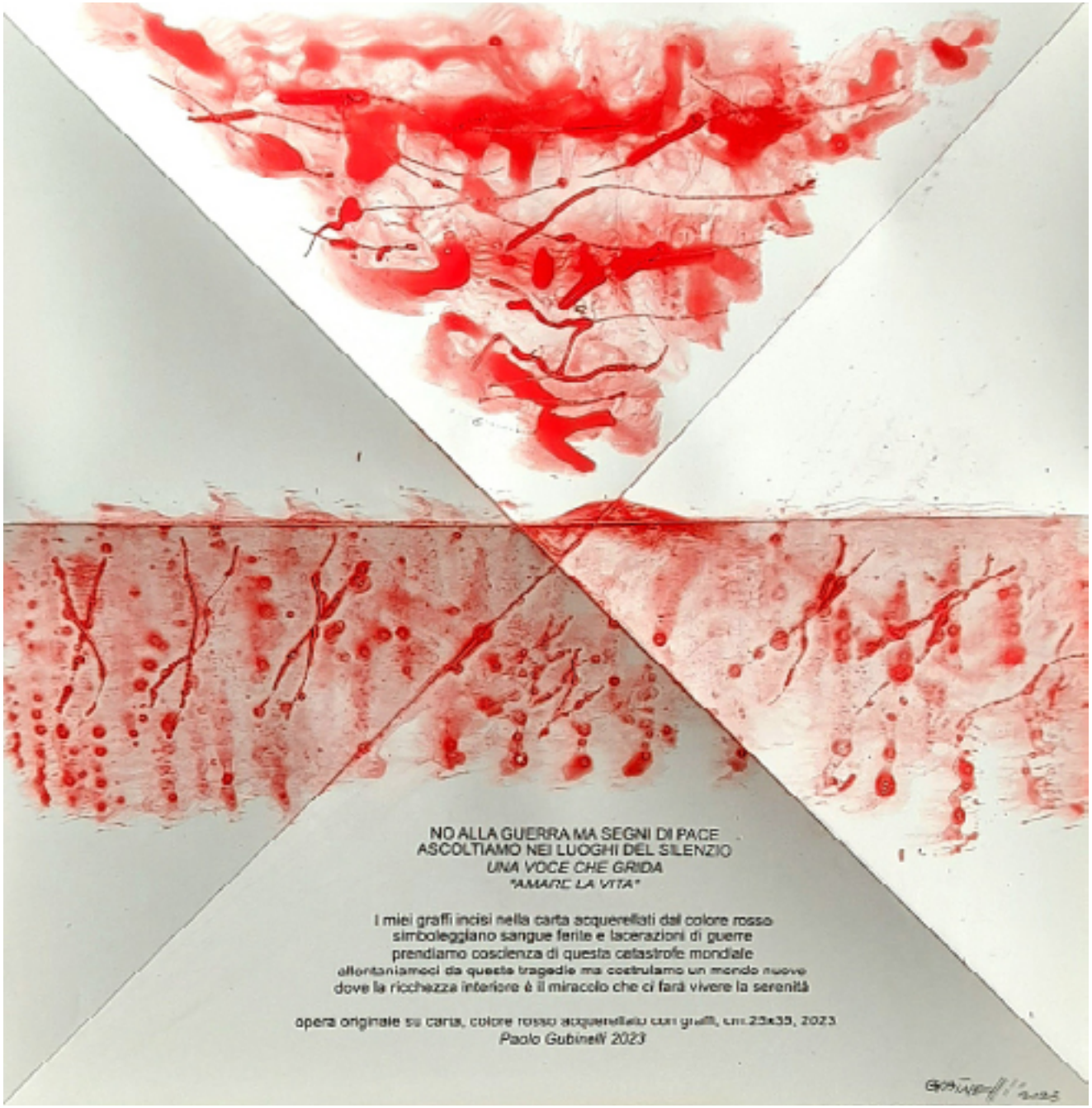
GABBIA, 2023
Tecnica mista su legno, cm 20x20

GIORGIA GOLDERG



SECRET SOCIETIES CONSPIRACIES, 2024
Scritte e disegni su tela nera, cm 30x30

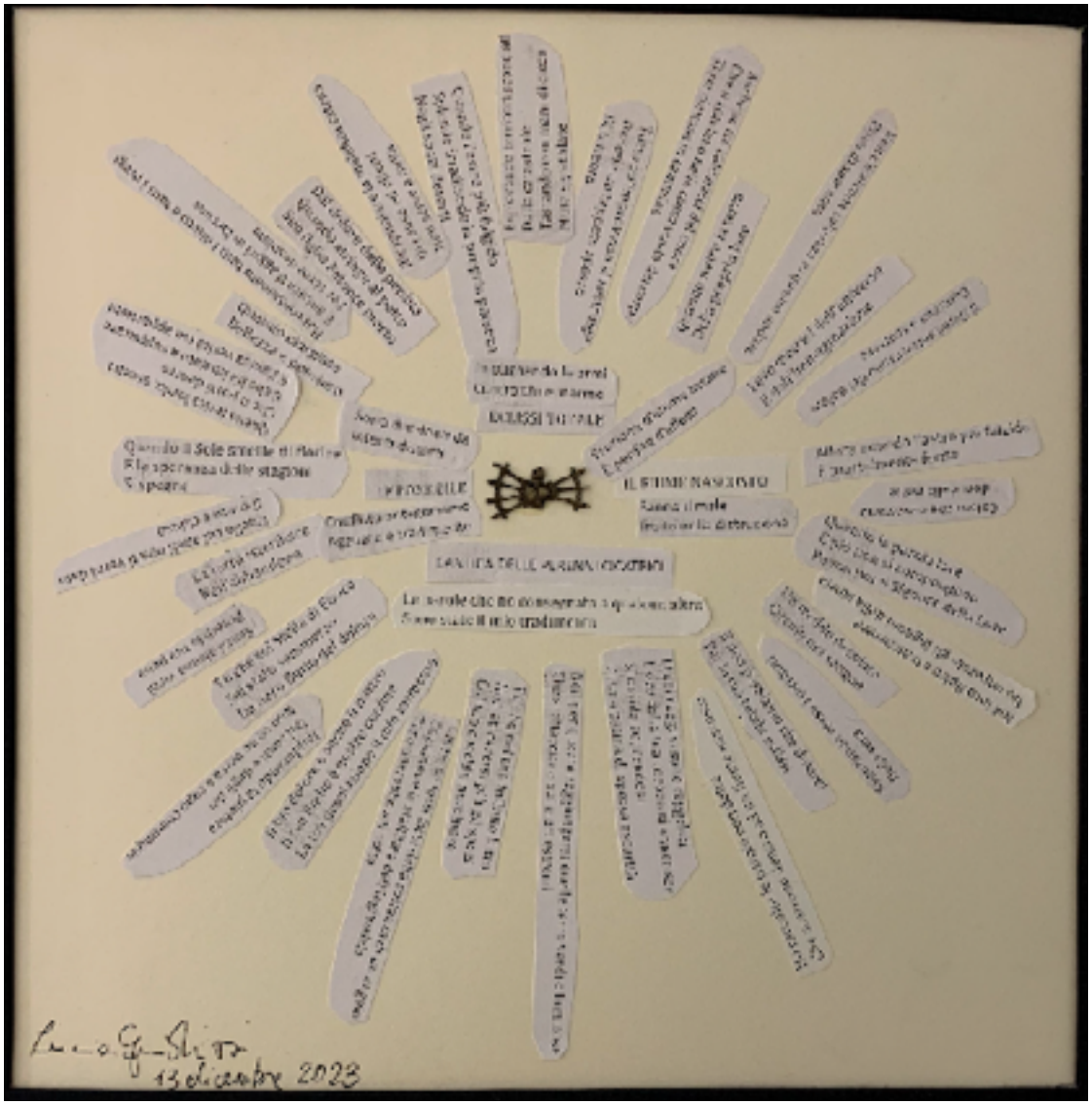
PAOLO GUBINELLI



NO ALLA GUERRA,2023
vernice rossa su carta, cm 30x30

LUCIA GUIDORIZZI

L'opera è la fusione di quattro mie poesie e rappresenta il vortice generato dalla violenza divisiva di Ares.
Il cuore si trova al centro di questo gorgo, trafitto da sette spade, come quello dell'Addolorata, ma può anche trasformarsi in athanor alchemico di rigenerazione.



NEL GORGO DI ARES, 2024
Collage/cut up, bidimensionale, cm 30x30

ALESSANDRA GUSSO

Disfare per fare altro; come un'azione apparentemente distruttiva, può essere utilizzata in modo diverso, creativamente. Ecco che le mie vecchie pitture su carta, abbandonate, accantonate, le ho cercate per dare un'alternativa possibile che si trasforma in nuova esistenza, una specie di continuità, un ridare nuova "vita. L'impatto visivo può essere sorprendente.
Riflessione: come i conflitti sono fenomeni sociali dannosi, le espressioni artistiche, seppur provocatorie visivamente ed emotivamente (es. sindrome di Stendhal), sono invece fenomeni sociali propositivi di avanzamento culturale, a prescindere.

TUTTA UN'ALTRA COSA / ANOTHER THING, 2024
Composizione a collage e decollage, cm 30x30

Benedetta Jandolo

FIORI NEI CANNONI 2024
colage su carta e legno su tela, cm 30x30

ANNAMARIA JODICE

Nel mio libro d'artista NO WAR scritto con le lettere dell'alfabeto fenicio, il più antico alfabeto conosciuto da cui derivano tutti gli altri alfabeti, sta a significare come la parola sia la chiave per comprenderci e sostenerci al di là di ogni guerra e conflitto.
Il mio auspicio è che NO WAR sia gridato da tutti i popoli.

NO WAR/ 2024
Libro d'artista realizzato con fili metallici 30x30x30

MARCO LAMI

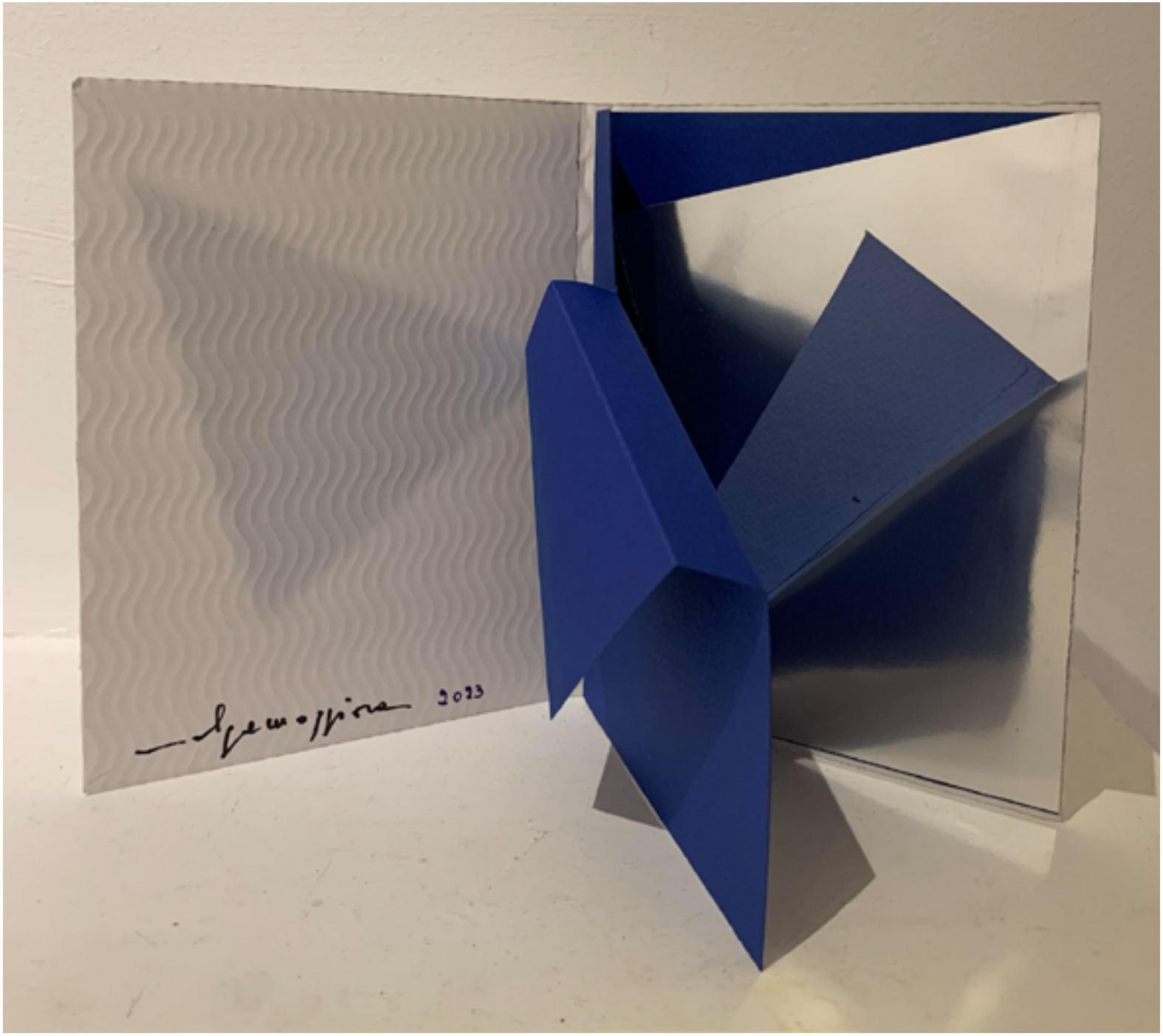
GIOCHI PERICOLOSI, 2024

MARIA SUSY LUGHEZZANI

Sono in corso guerre, genocidi, giustamente paragonabili alla Shoah,
perpetuata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.
Il mio augurio è che la Colomba della Pace si liberi:
l'anello si è sfilato, portato via da un arcobaleno, la gabbia è aperta.

LA COLOMBA SI LIBERA 2023
tecnica mista, pastello, rete sintetica verde cm 30x30

OLGA MAGGIORA



VERSO IL CIELO, 2024
Libro d'artista, cartoncino
bianco e colorato, cm 17x14

GIULIO MALFER

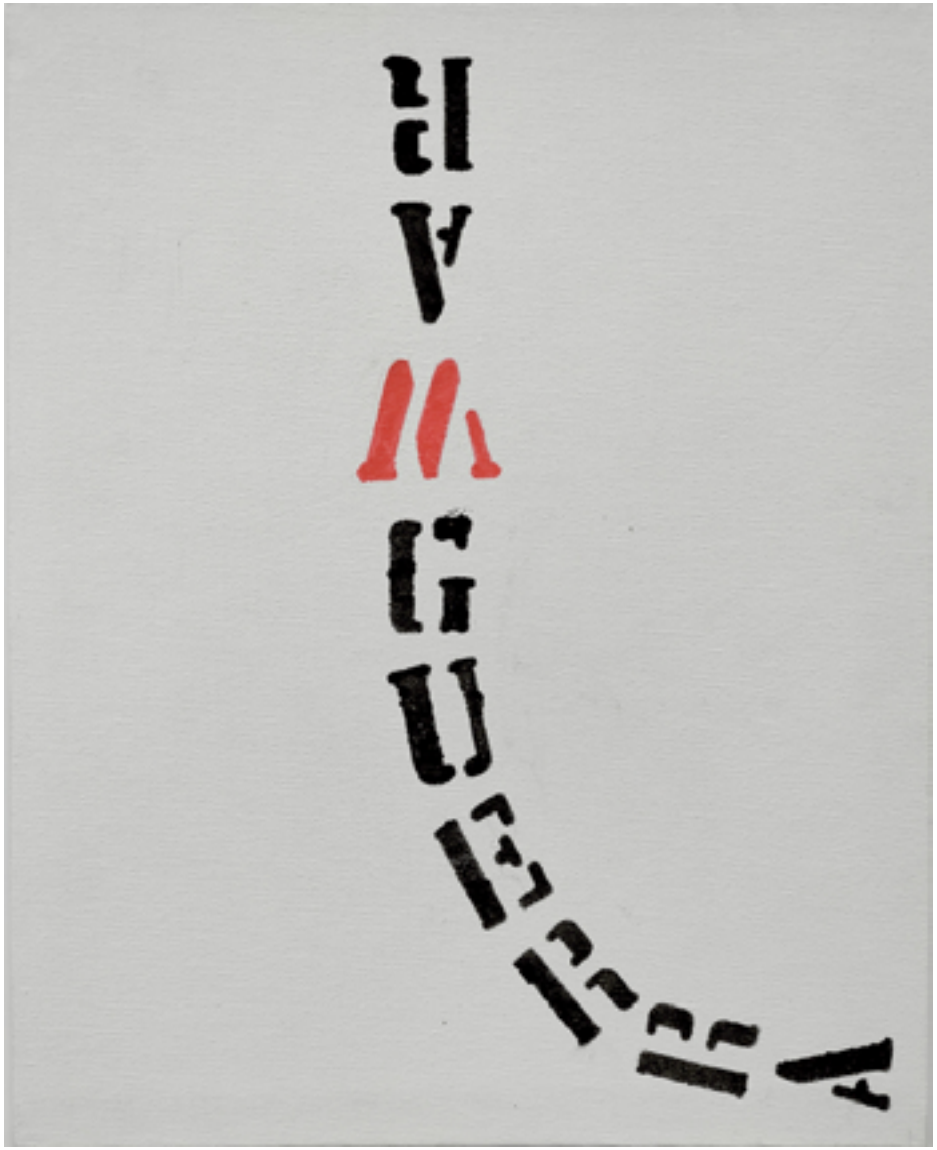
ABISSI_IRIS, 2024
Plexiglas trasparente, stampa inkjet fine art,
cm 30x30

ANTONELLO MANTOVANI

DAVOS, GLI OLIGARCHI, 2024
olio su tela cartonata, cm 30x30

MARILENA MARSON

Nell'uso comune, il segno della W maiuscola è simbolo dell'interazione viva, evviva, come grido di acclamazione e di esulanza, è simbolo di abbasso...
Nel calligramma, composto con il font stencil usato dai militari, War è speculare a guerra, la W rossa capovolta evidenzia l'espressione abbasso la guerra.



WAR/GUERRA_, M, 2023
inchiostro su carta telata, cm 30x24

SANDRA MARZORATI

Poi venne il tempo a coprire con
l'erba che cresceva come una
pietosa tomba, gli uccelli tornarono
a volare in cieli liberi ed era
come se il male non fosse stato,
ma non c'era più la città,
distruzione insensata, di una lezione
mai imparata, nello scorrere del
tempo si ripete ancora e ancora.

WAR/GUERRA 2024
acrilico su tela, cm 30x30

ANJA MATTILA - TOLVANEN

PERCHE? 2023
collage cm 9x14

MAURA MATTIOLO

GAZA 2023
Tecnica mista su tela, cm 30x30

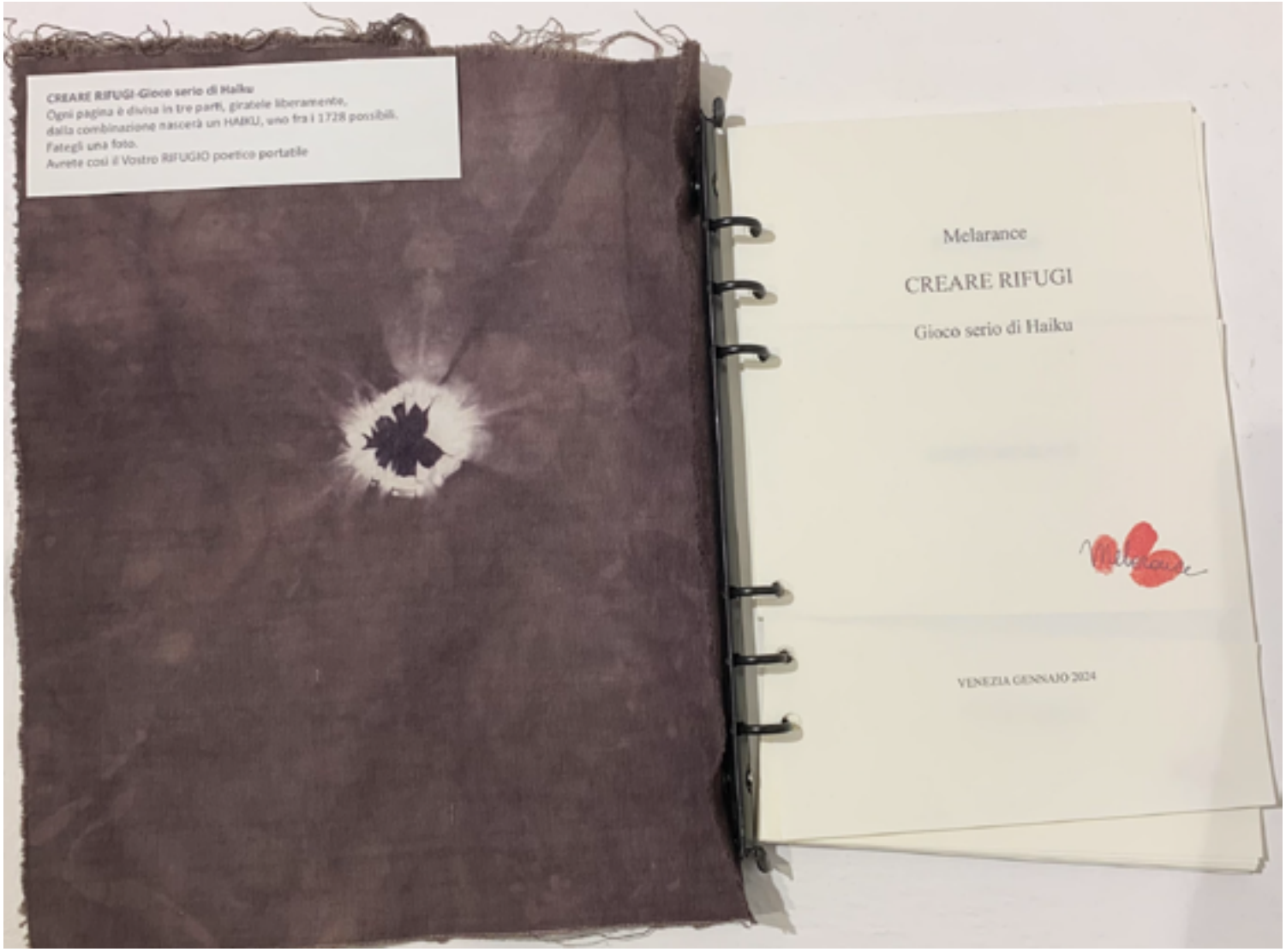
GIUSEPPE MATRASCIA

Lo strumento più efficace che ci protegge dalle guerre e dalla violenza è la cultura, essa rappresenta un gesto di speranza per i popoli. La cultura e il sapere contribuiscono ad arricchire la nostra coscienza, è fondamentale promuoverli per fermare ogni tipo di aggressione.

PROTECTION, 2024
Olio su tela, cm 25x25

MELARANCE: Maritè Bortoletto, Silvia Martini, Micaela Spinazzè

Per il progetto WAR/GUERRA, abbiamo pensatodi trovare rifugio nella parola. E' inutile e impossibile spiegare gli haiku che rappresentano il senso di poesia, sostegno eterno alla fragilità del nostro essere nel mondo. In questo "gioco serio", le frasi si rincorrono e creano nuovi componimenti per mano del lettore che si mette in gioco interattivamente, creando nuovi composizioni. Così, anche un breve componimento, può raccontare sia il particolare che l'universale. La creazione di un piccolo rifugio per l'anima di fronte all'essenza della disumanità: la guerra.



CREARE RIFUGI - GIOCO SERIO DI HAIKU, 2024
Libro d'artista carta, copertina in tela tinta in colore naturale campeggio cm 22x30 circa a libro aperto.

ALLA MELINYCHUK

Wieviel Stück?
(Quanti pezzi?)

Eravate ignobili tenaglie di morte,
soli automi malati di assurdo a praticare verbi inumani.
Gote appena sbocciate avete spento
e sfarinato ossa di madri e padri, saggi crani,
incenerito piedi e mani
di chi respirava solo famiglia e lavoro;
barbaricamente divorato cognomi e nomi
di idiomi per voi inferiori.
Da quel tempo tante lune hanno abdicato
e nuove divise nevrotiche minacciano il mondo;
comunque siamo qui, nelle terre che Dio ha voluto,
diversi nelle pelli e nei capelli, nelle lingue e nei governi,
ma senza numeri marchiati, fili spinati e gas nelle vene
sapendo che la Vita ci appartiene;
così, vestiti di un bianco sorriso di pace
nonostante il vento buono non sempre faccia il suo dovere.
Non potremo mai dimenticare,
sui teli rugosi dei cinema di povere parrocchie
abbiamo visto scenari e scene che non vorremmo ridire
e piante lacrime civili che vi insegnavano a non avere,
letto quei libri veri che qualcuno vuole ancora ignorare.
Perché le farfalle mai più vedano
migliaia e migliaia di scheletri a strisce
metteremo dunque – è meno del nostro dovere –
i nostri occhi ovunque ogni giorno
e vi saremo sempre tutt'intorno
semmai dovesse provare a ripartire la macchina del male.
Wieviel Stück?
Non riuscirete a contarci.

Giuseppe Mandia

WIEVIEL STUCK (QUANTI PEZZI), 2023
collage e colori acrilici su tela, cm 30x30

MARCIN MIKOLAJCZAK

Il “Creatore” è un personaggio che appare nei conflitti indipendentemente dal luogo e dal tempo. Li generano per i propri obiettivi generali, ignorando costi e conseguenze.

CREATOR, 2024
Olio con metallo da impatto, cm 16x22

MAURO MOLINARI

NO WAR - NO WAR - NO WAR - NO, 2023
Tecnica mista su tela, cm 30x30

FERNANDO MONTA'

Non c'è salvezza via mare, non cè salvezza via terra... valichi chiusi,
bombardamenti incessanti, buio, feriti... non possono essere curati... solo dolore e morte... il grido di un bambino innocente: "perche!? Cosa abbiamo fatto di male?

SENZA TITOLO, 2024
acrilico su tavola, cm 30x30

MICHELA MONTRASIO

World Cage? 2023
Legno, piuma, minerale cm 30x30x30

GIOVANNI MORGESE

E' la riproduzione di un revolver ed ha come intento quello di rappresentare ironicamente e simbolicamente un'arma di offesa e di morte che, come altri strumenti distruttivi, caratterizza il tragico periodo storico che stiamo vivendo.

Il titolo immagina un ritrovamento archeologico nei secoli a venire che si sognano in pace.

FOSSILE SEC. XXI - 2020 -
tondino di ferro saldato, cm 21x19,5x5 (2).JPG

PAOLO OBER

Le guerre danneggiano entrambi i contendenti. Ogni dissidio deve essere risolto con il dialogo e la trattativa.

CONFLITTO, 2024
acrilico su tavola, cm 29x24

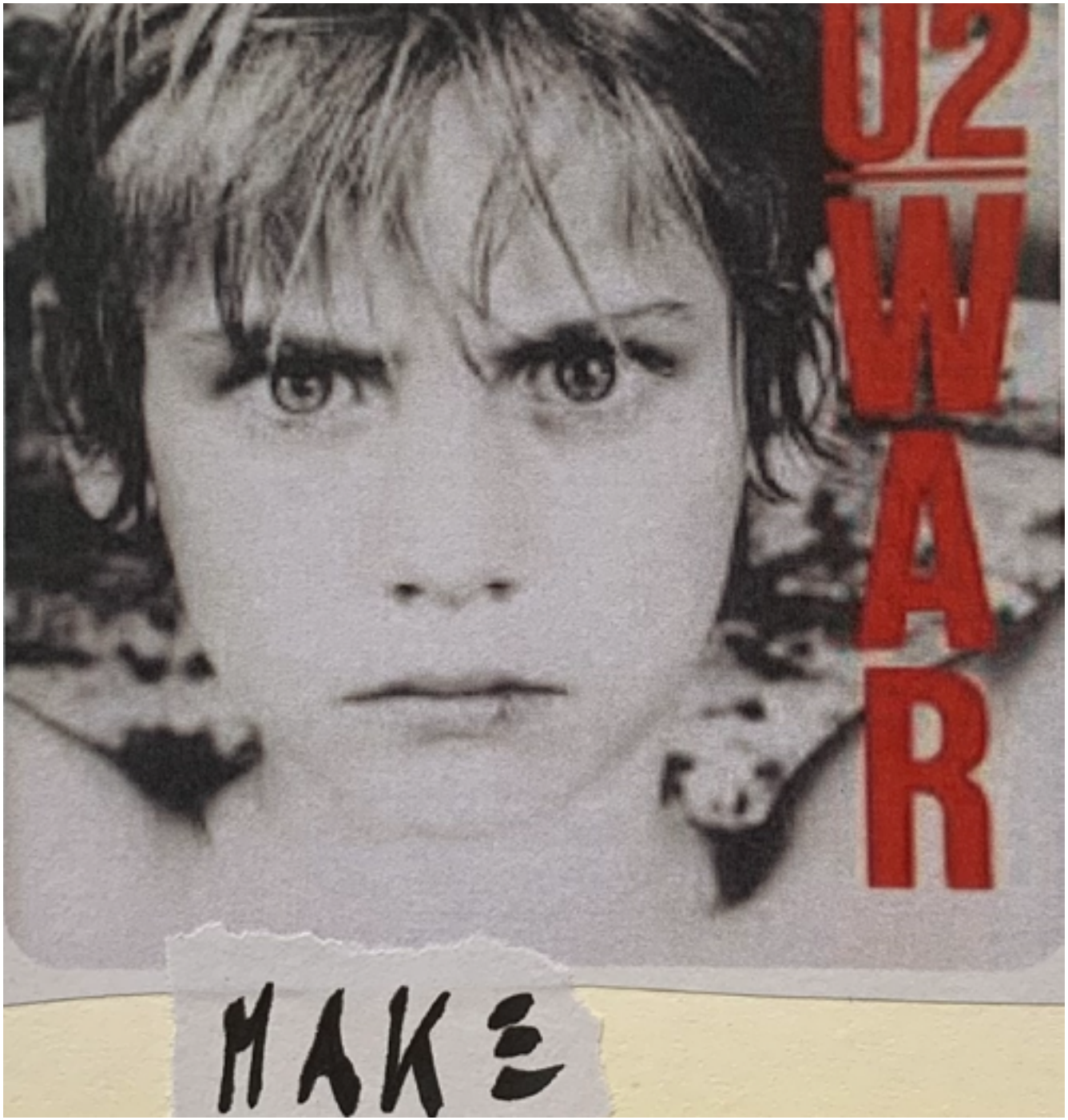
IRYNA OZANINSKA

GUERRA/WAR 2023
composizione di 4 piccole tele con simbologie massoveneziane, cm 30x30

DINO PACCAGNELLA

LUCE OLTRE IL MURO, 2024
Acrilico e resine su tela cm 30x30

SILVANO PERTONE



WAR 2023 - collage cm 15x15

GIANNA PIACENTINO

Sostituire la guerra, 'Nel mirino', con la trattativa, senza escludere l'inevitabile compromesso, è l'obbiettivo di tutti gli uomini di buona volontà.

Aggressione scatena agressione.

La volontà di risolvere comporta tempo e impegno estenuante.

Fatica necessaria per affermare una cultura di rispetto della vita umana.

Le risorse economiche e culturali possono essere usate in positivo anzichè per distruggere.

Nel mirino, 2023
Acrilico su tela 29x20 cm

VERONIQUE POZZI PAINE'

IL FUTURO E' ARRIVATO ... E IO HO PAURA 2023,
Tecnica mista cm 30x30

GENTILE POLO

Nell'arte ciò che vive sotto il simbolo della guerra non potrà mai fare parte della bellezza (l'elmetto che sovrasta l'ombra la quale ricorda una colomba). Se si vuole la pace come la bellezza bisogna scardinare questi principi a monte.

WAR, 2024
tecnica mista su tela cm 30x30

TIZIANA PRIORI

Di fronte all'orrore della guerra le immagini sono confuse: ombre che si intravvedono appena tra distruzioni e sangue

DRAMMA DELLA GUERRA 2023
Acrilico su carta orientale, cm 17,5x18,5

NICOLO’ RENDA

Con la mia opera, vorrei portare a riflettere sulla condizione dell’uomo e in particolare in questo momento storico, nel quale la resa dei conti è legata a come trattiamo il nostro pianeta con guerre e distruzione.

WAR/GUERRA 2023
Ceramica cm 30x20

ROSSELLA RICCI

TROFEO DI GUERRA - DIO DENARO, 2023
Campana di vetro, statua, monete, cm 30x 20

SABINA ROMANIN

Una trama fitta composta da parole che sono l'esito di una meditazione sul tema della guerra.
Sono indecifrabili, come lo è lo stesso concetto di guerra: una anomalia del comportamento umano o forse un istinto innato? La mia trama di pensiero pone quindi un interrogativo che va alle radici di questa conflittualità tuttora presente in varie parti del mondo.

RED WORDS, 2023
acrilico su tela, cm 30x30

LETIZIA ROSTAGNO

Regole del gioco:

1. Individuare il soggetto più debole

2. Fargli paura con i metodi più diversi, con con convinzione e fare vinzione e fare autorevole, e sventolandogli da vanti più pe ricolose conseguenze

3. Se ciò non basta, minacciarlo personalmente e in modo inequivocabile

4. Se necessario alla riuscita dell'operazione, procedere senza scrupoli alla soppressione perché sia di monito per altri

5 e

6. Dopo la vittoria rassicurare i vinti e mostrarsi amici e collaborativi, desiderosi di instaurare buoni rapporti e, se possibile, far dimenticare il passato

7. Essere sempre pronti a ricominciare il gioco se utile

Guerra giusta, strategica, dei nervi, dei sessi, comm erciale, di religione….. con la divisa, di pensiero, in qualsiasi forma e anche sotto mentite spoglie, guerre di ogni tipo e forma hanno luogo ogni giorno e a ogni latitudine sotto il nostro cielo.

Nonostante i diversi pretesti che vengono portati a giustificazione, POTERE e DENARO rimangono le due sole e vere motivazioni e mai come oggi la massima di Tucidide secondo cui "i forti fanno ciò che devono fare e i deboli accettano ciò che devono accettare" è una minaccia per la sopravvivenza della specie umana.

WAR – IL GIOCO DELLA GUERRA - 2024
Ed. of 2 + 1 AP Stampa digitale su Itart
DigitalPhoto base Colour matt 260 gr., cm 30 x 30

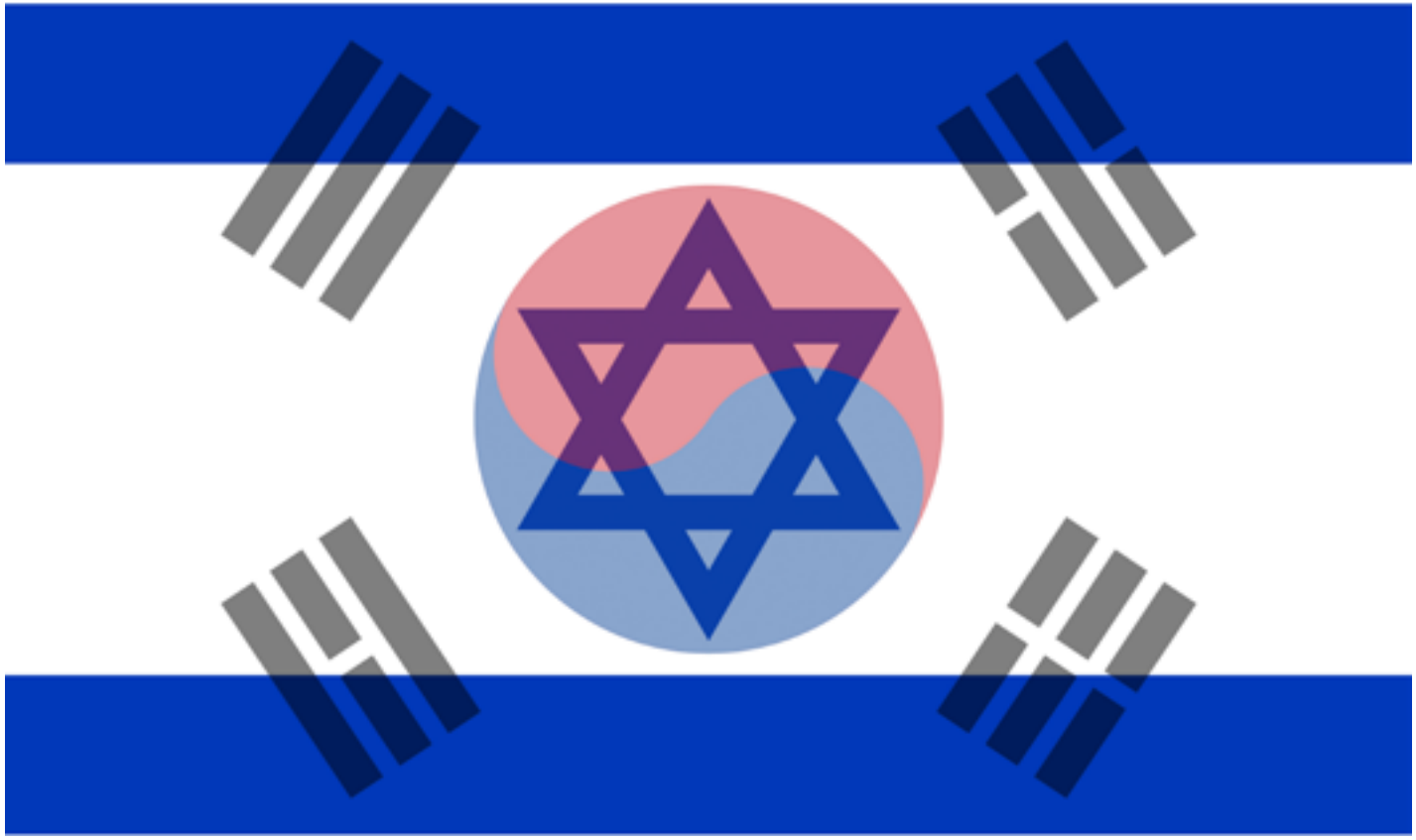
SALVATORE SACCO

Dio è morto dicono i filosofi, ma la speranza in un mondo migliore non è morta, risiede negli occhi di persone come Olga Misik che è stata capace, a soli 16 anni, di sfidare il dittatore Putin leggendo la Costituzione davanti a un plotone di polizia in tenuta antisommossa.

Condannata a otto mesi di carcere oggi è in esilio ma combatte ancora ed è una guida per tanti giovani che credono in lei.
Olga ha gli occhi del coraggio, l'anima piena di bellezza, di speranza, d'amore per la vita ... Occhi che si costruiscono attraverso strati di esperienza, di memoria, di storia, di curiosità e passione, di caparbia ricerca dei perché di ciò che accade, forza d'animo infinita.

Tutto questo è rappresentato da strati di carta usata, sovrapposti, fragili, sottili, che attraverso rigorose geometrie si legano e diventano solidi come roccia, diventano Speranza, luce e guida verso la bellezza della vita.
Strati di storie e di Storia, di memoria e di bellezza nutrono Olga e sono l'unico vero antidoto contro ogni guerra.

Olga Misik : lezioni di memoria e di coraggio. 05.11.2023
Matite, carta e legno. cm 30x30



ISRAEL SOUTH-KOREA (UNITED NATION) 2023
Stampa fotografica cm 20x30

VALERIA SANGIORGI

Avevo un fratello aviatore.
Un giorno, la cartolina,
Fece i bagagli e via
,
lungo la rotta del sud.
Mio fratello è un conquistatore,
il popolo nostro ha bisogno
di spazio.
E prendersi terre su terre, da noi è un vecchio
sogno.
E lo spazio che s'è conquistato
è sui monti del Guadarrama.
A' di lunghezza un metro e ottamta,
uno e cinquanta di profondità.

Brecht, Poesie e canzoni, Einaudi, Torino 1961

E=mc2 2023
pupazzo in pelush con missile cm 30x30x20

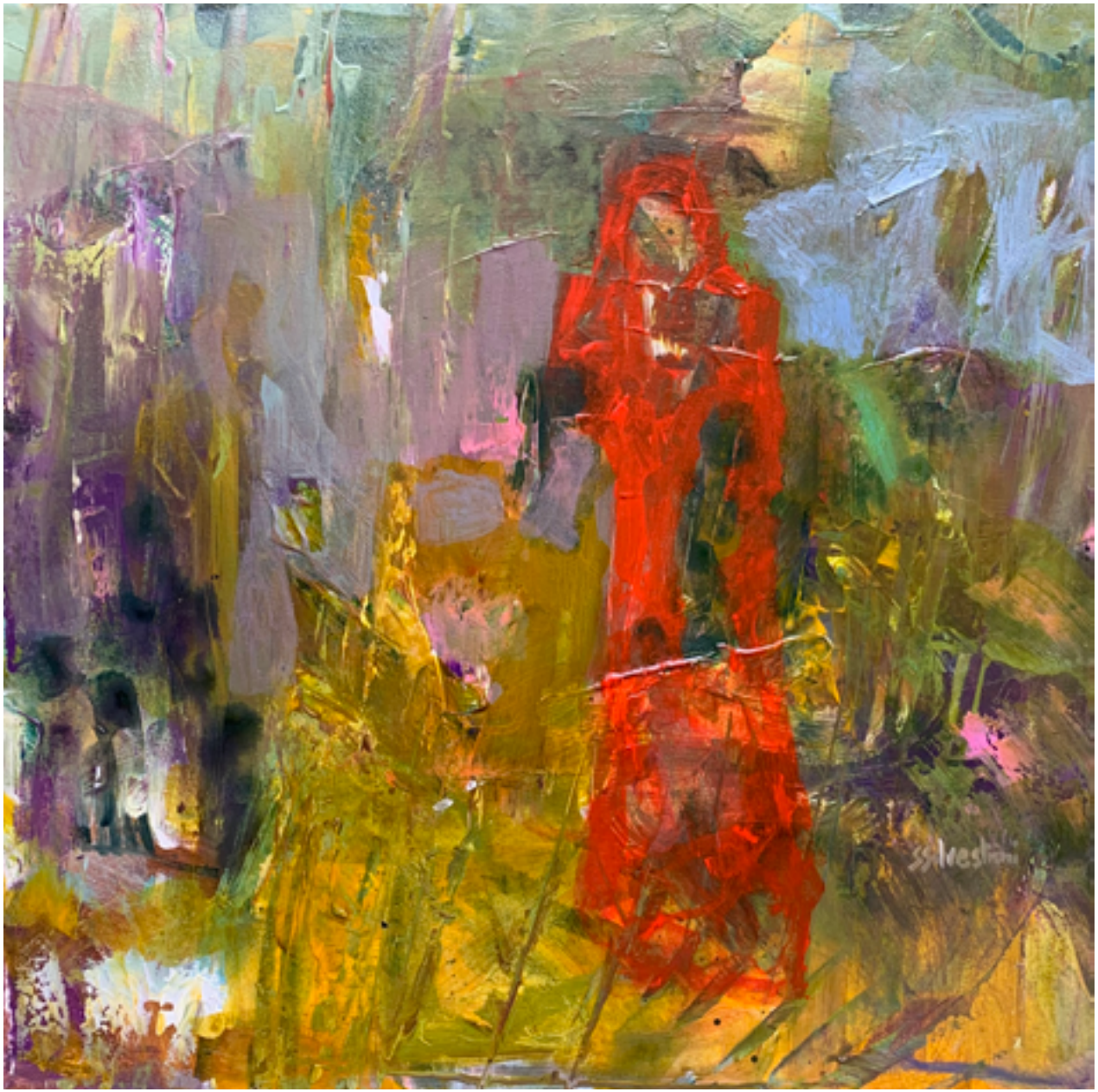
LUCIA SARDAGNA

“Il potente ha il serpente antico nella mente che lo incita al male, lo spinge a pretendere sempre più potere esaltandolo fino al delirio d’onnipotenza.
Il sole della ragione è completamente ottenebrato.
Il braccio teso richiama al saluto del Führer, all’ asservimento dei popoli col terrore.
In basso un volto con microchip rappresenta il transumanesimo verso il quale dirige questa follia per avere il controllo dei popoli come un dio e questo porta a voler dominare e conquistare territori e alla guerra per ottenerli..”

Delirio d’onnipotenza, 2021
Acrilico su piastrella cm 29,50 x 14

SIMONETTA SILVESTRINI

Il colore azzurro invece che essere il colore della libertà, del cielo o del mare è diventato il colore di una prigione, il burka o burqa che significa “ cortina”, “velo” attraverso cui le donne vedono il mondo. Nel secondo il vestito è un vestito rosso, di dolore, di pianto e lamento: sempre una donna che scompare nella guerra che la circonda.



“Estate 2021”
Acrilico su tela, cm 40x40

MARILENA SIMIONATO

Distruzione, Morte, Violenza.
Un Abisso, di cui l'uomo ne é artefice.
Questa é la Guerra, la grande tragedia dell'umanità.

FRAMMENTI DI GUERRA, 2023
tecnica mista su juta, cm 25x25

MANUELA SIMONCELLI

Tra una visione tragica di città bombardata, una narrazione sembra non voler fermarsi e tra il primo piano e l'orizzonte, una scena si svolge: il Lupo e Cappuccetto Rosso attraversano quello che rimane di un bosco colpito dai bombardamenti. La fiaba si svolge, si srotola e sovrasta ciò che accade nella linea di guerra.
In primo piano un ciuccio rimasto a terra rimanda alla tragica morte di neonati a Gaza.
Nella "Favola" il Lupo corre su altre tracce: non insegue Cappuccetto Rosso. E lei si svela tra gli alberi come una rapida macchia rossa. Se ne va, esce verso destra, oltre l'immagine e l'immaginazione e la tragedia della guerra.
Le ali di metallo appese al filo e applicate al dipinto su tavola, indicano l'impossibilità di spiccare il volo.

L'Unicef ha definito Gaza il "posto più pericoloso al mondo dove essere un bambino".

GUERRA E FIABA, 2024
Acrilico su tavola di compensatp, cm 30x25

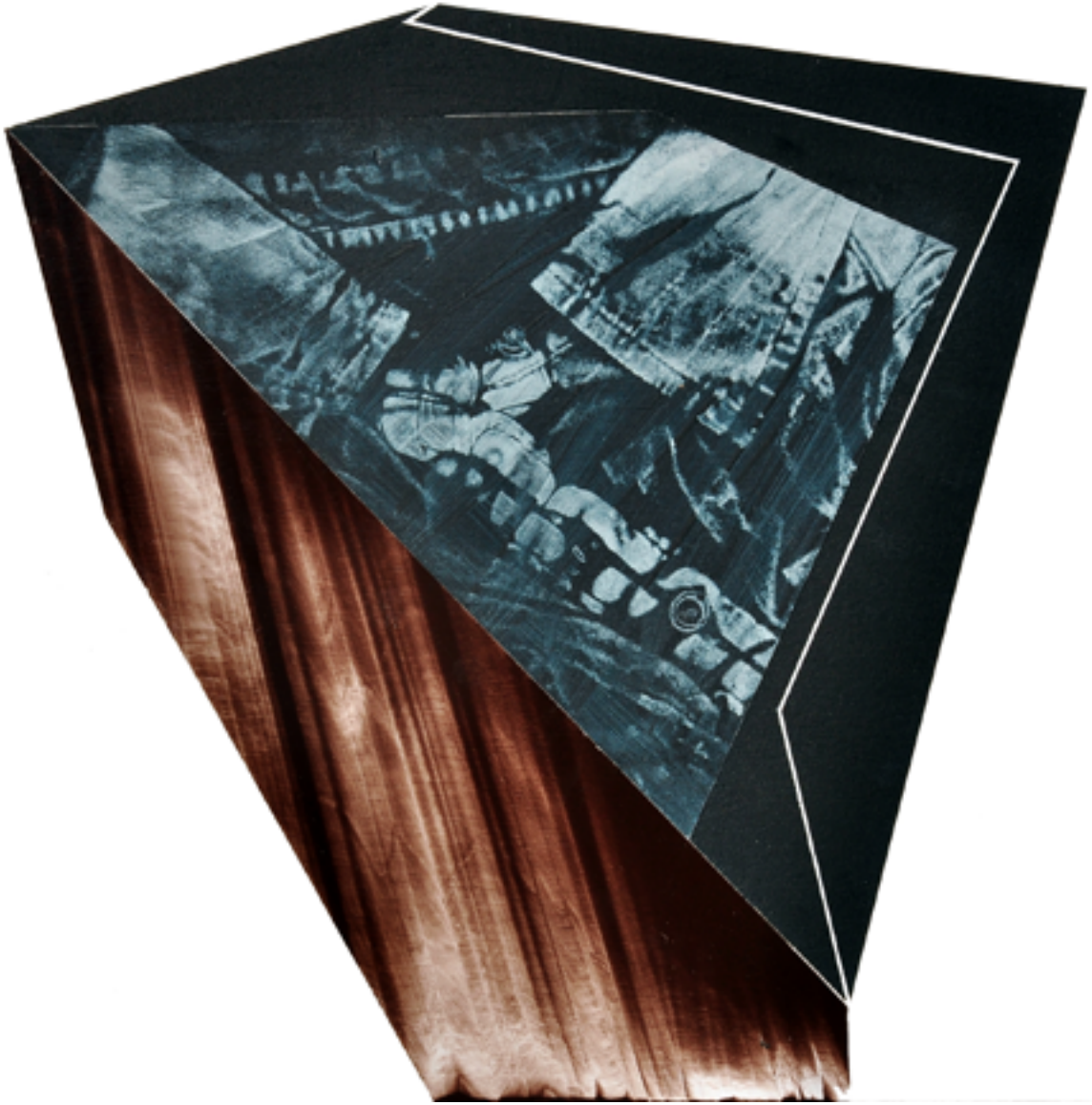
CELINA SPELTA

Un urlo, forte
Un grido ,forte
Sperando che venga sentito, che venga ascoltato
Deve risuonare in tutte le orecchie di tutti gli uomini
BASTA!
Perché ammazzare,?, perché distruzione?

NO WAR 2023
Terracotta di terre miste, cm 45x45

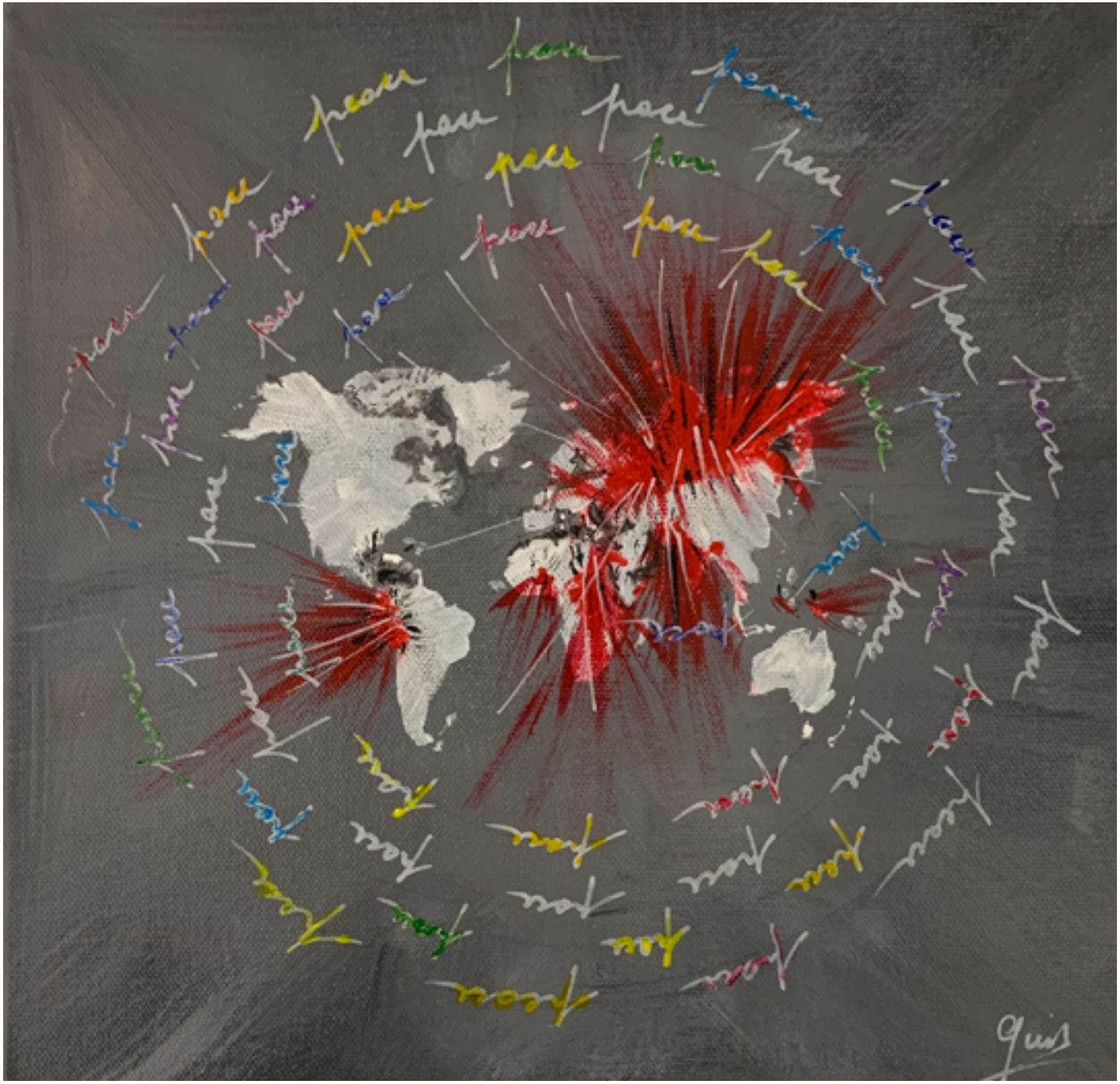
ANDREA SPINARDI

Scatola di memoria in compressione.
Il tessuto della storia si sfibra in pori trascinati nel precipizio. la storia si ripiega, e nel suo limite, nella piega delle pieghe, precipita Resiste allo scivolamento.
L'immagine prodotta dalla compressione della storia sul mondo-superficie: la memoria-innesto.



PRECIPIZIO 2023
acrilici su tavoletta lignea cm 30x30

GUIDONIA STEVANATO



PACE, 2024
Olio su tela cm 30x30

GIACOMO TALON

Si esamini in chiave analitica chi è l'artefice della guerra: i superpotenti.
La scultura cerca di far riflettere l'osservatore sulla contrapposizione tra gioco e guerra.
L'arto umano che si appresta a far volare l'areo di carta simboleggia i superpotenti, che per profitto politico/economico si divertono egoisticamente a scatenare conflitti.

UNTITLED, 2023
Tecnica mista: terracotta semi-refrattaria, collage di tessuti su plastica, cm 16x30x25,5

ATSUKO TANAKA

LOTTA DEI GALLI - GIAPPONE
sculture in bronzo e cartapesta

DARIA TASCA

PENSIERO, 2024
Acquerello su base precolorata,
cm 24,5 x 11,5

MOIRA LENA TASSI

“Le lacrime, gioielli dell’ anima femminile, non dovrebbero mai scivolare lungo il viso di una donna a causa della brutalità umana. -

LACRIME D’ ORO 2023
olio su tela cm 30x30

ZEUDI TERMINI

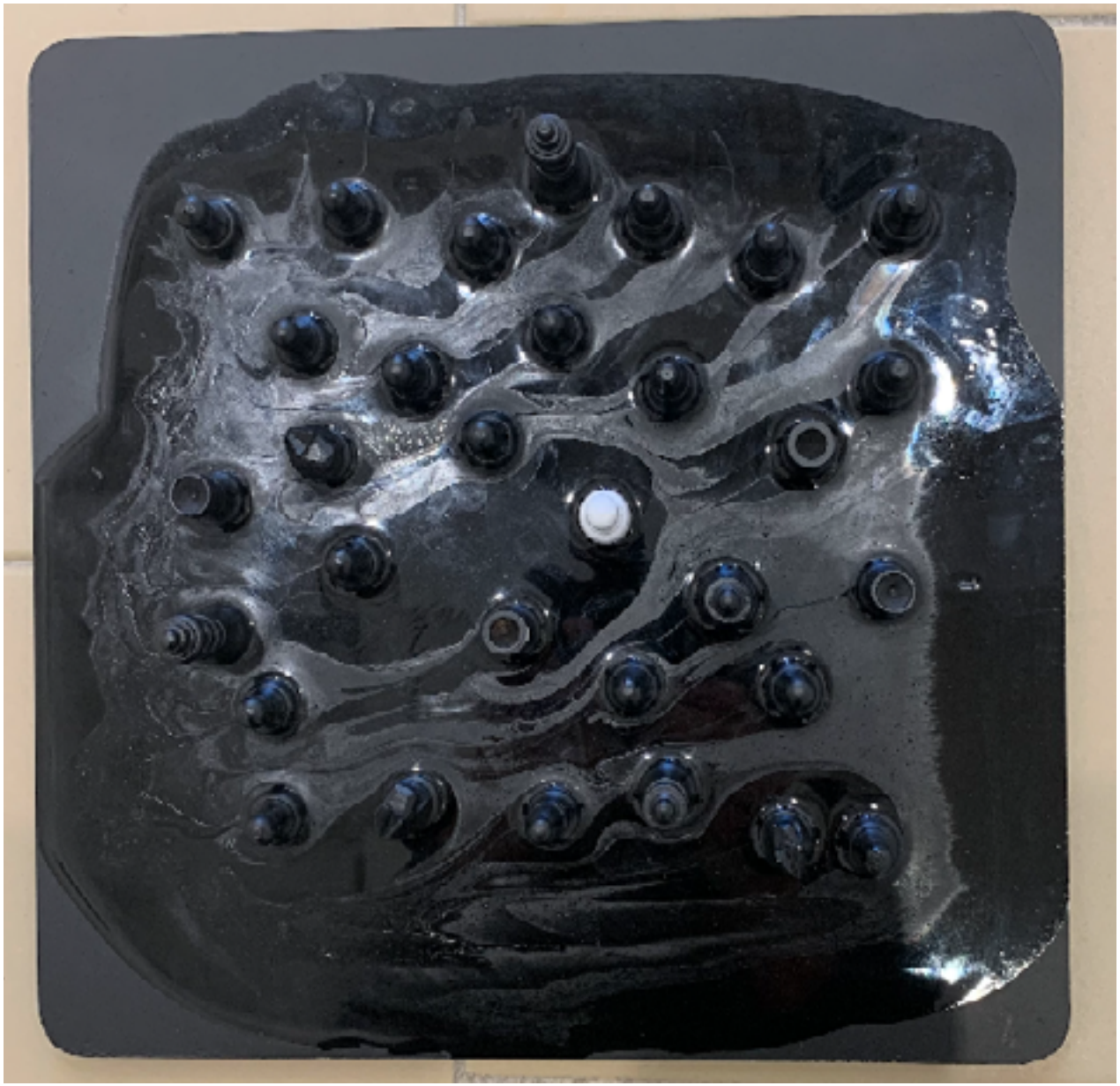
Quando riuscirai a fluire invece di lottare?
Io vedo. Tu vedi.
Ogni essere vivente ha il diritto di vedere
la propria verità, con il proprio equilibrio
stabile, instabile o indifferente.
Come scrisse A. Jodorowsky.
Quando si diventa più forti? Domandò.
La strega con un delicato sorriso rispose:
Quando si impara a non danneggiare nessuno.

VERTIGINE, 2024
ceramica, specchi, alluminio, filo metallico, filo di bava,
vernice rossa, cm 30x30x30

CLAUDIO TIBERI

Se anche tu - in questo pazzo mondo - ti senti diverso, incompreso, estraneo.
Se ciò che hai dentro è più grande di ciò che gli altri si aspettano da te o semplicemente sei una persona autentica; quest'opera parla di te.

Solo contro tutti é il titolo di questo concept, studiato e desiderato per raccontare una storia. In un mondo che vuole incasellare, etichettare, omologare e manipolare, pochi hanno il coraggio di essere autentici.



SOLO CONTRO TUTTI, 2022
Tecnica mista cm 30x30x8

ROSSANA TRANGONI

Il buio è della mente di chi pratica la guerra.
Il buio è di chi subisce la guerra, un sogno nero.
La città (oppure il bosco, la natura) patrimonio comune, res-publica, viene uccisa, distrutta.
Il buio, unico elemento comune, trait d'union tra vittime e carnefici.
Le poche luci sono solo abbaglio e privano della speranza.
La speranza era l'ultima dea per i Romani.
La speranza è un'attivazione interiore per uscire dal buio.
La speranza è attiva (non mera attesa e sogno bianco tipo Cenerentola).
Assenza di speranza. Impossibilità pratica a rientrare nel bene comune.
Contro l'assurdo la speranza è in difficoltà.
L'indifferenza, l'abitudine di chi guarda il buio da lontano è buio essa stessa.
Pochissime e sparute le luci (soccorritori).

BUIO DENTRO 2023
acrilico su tale, cm 30x30

MARIA IRENE VAIRO

ATROCITA'- SANGUE DI POPOLI, 2023
Tecnica mista, cm30x30x1,5

GIORGIO VAZZA

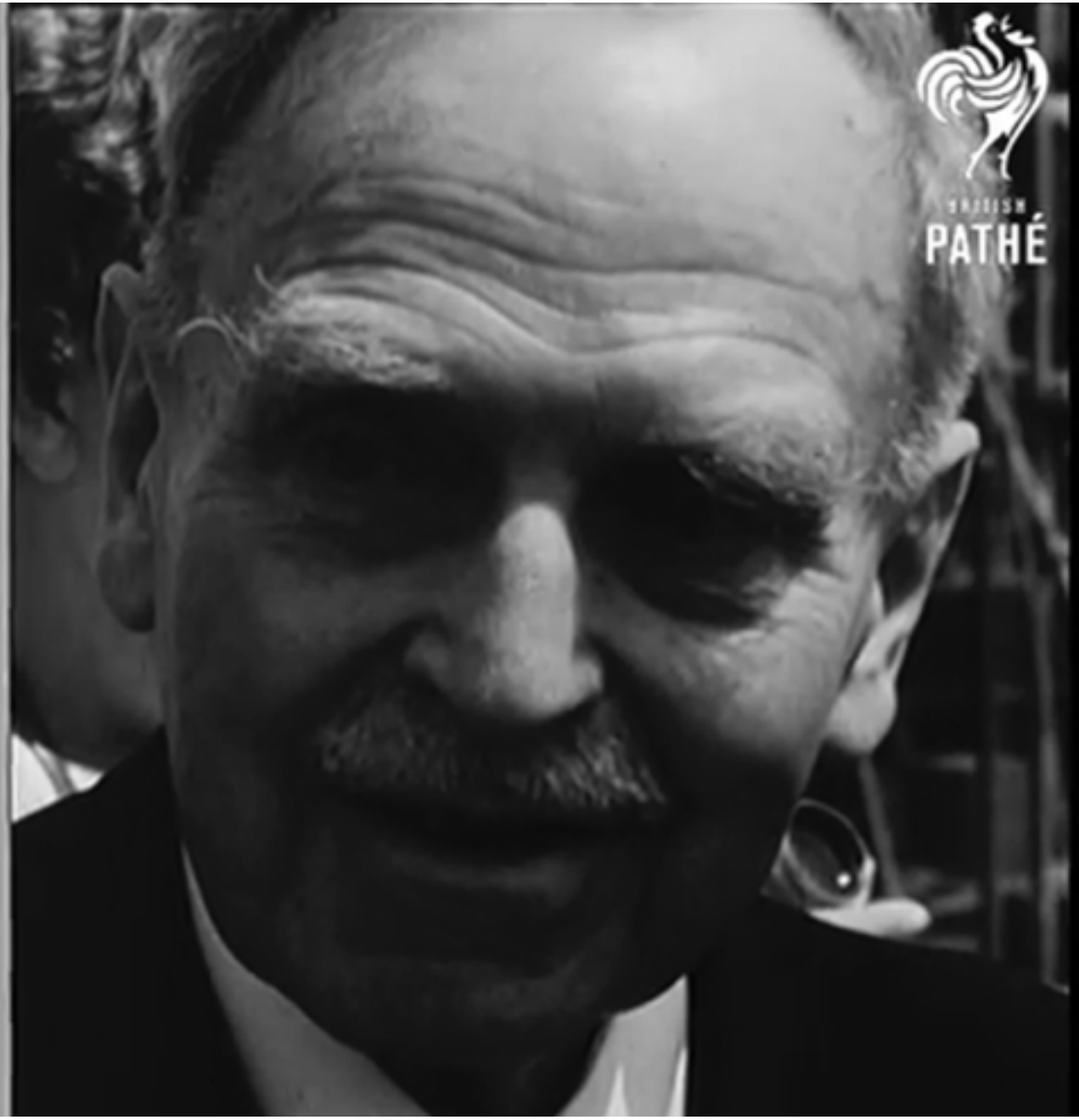
FILI DI PACE - Volontà e impegno, 2023
Libro oggetto: canapa, filo, acrilico,metallo, cm 24x14,5 (chiuso), cm 23x29 (aperto)

STELLA ZALTIERI PIROLA

FRAME DA VIDEO In memoria Otto Hahn

IN
MEMORIAM

otto
hahn

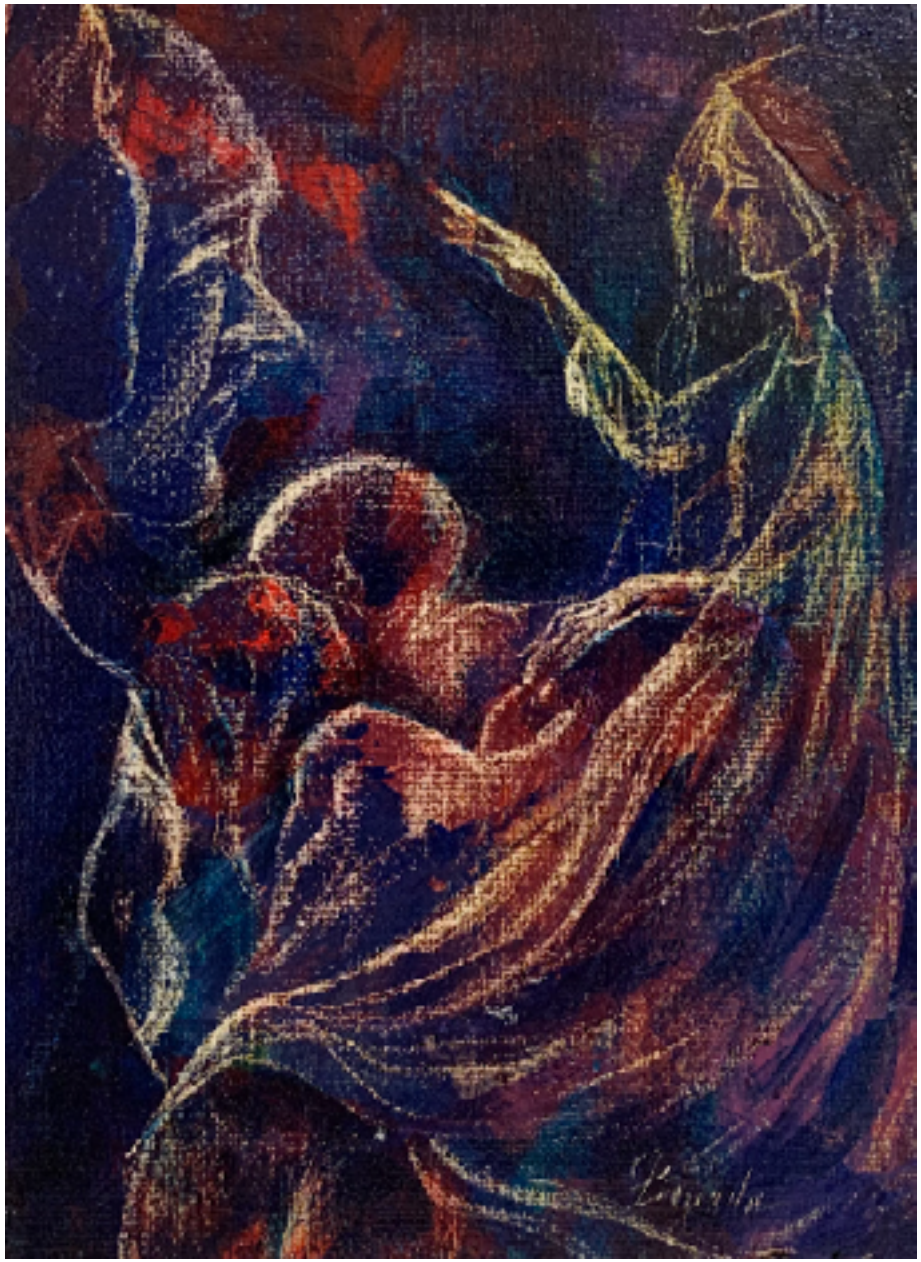


ROBERTA ZANGHELLINI

SENZA TITOLO, 2024
tecnica mista su faesite, cm 30x20

GUADALUPI ZEPEDA

Il concetto della PURIFICAZIONE avviene come una realtà sensibile salla verità e, attraverso la porta delle tre virtù; la speranza e la carità l'anima si purifica e si illumina rendendola perfetta, si arrichisce di una nuova sensibilità che la rende umile davanti alla atrocità umana come la guerra...



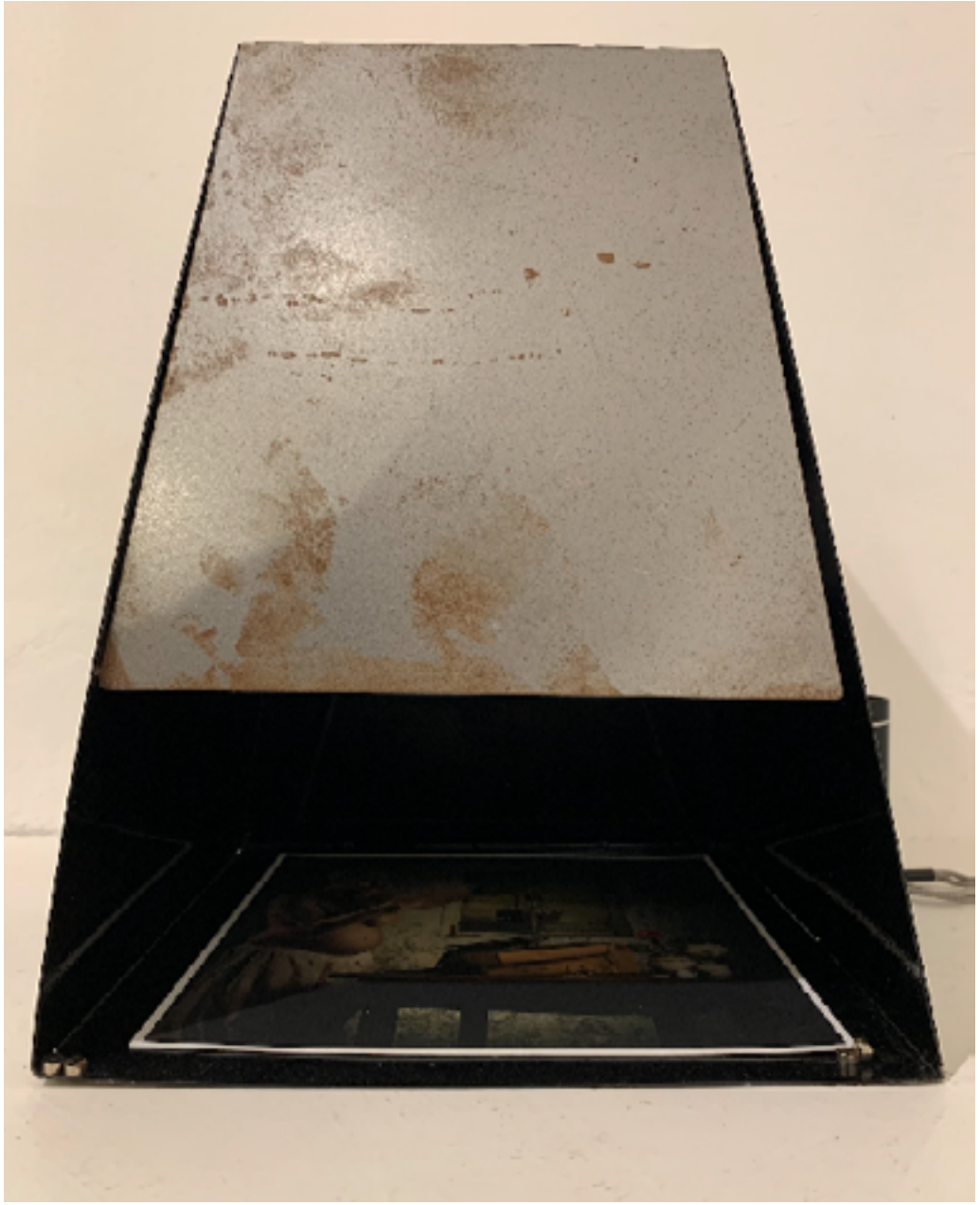
PURIFICAZIONE 2010
acrilico graffiato su cartone telato, cm 20x15

ANNA ZINATO

L'ANTICA QUERCIA 2023
Tecnica mista su tavola cm 40x30

GIORGIO ZUPPICHIN

L’immagine guardata attraverso l’oblò permette all’ossevatore di avere una dimensione privata ed intima e di essere stimolato ad una partecipazione attiva per subire la realtà.



ALLA FINE DI UN ALTRO GIORNO, 2020
Fotografia stampata su HAHNEHMULE, CM 25X25X30

INAUGURAZIONE SABATO 20 gennaio 2o24 ore 17.00

CAFFÈ DI CITTÀ
ART GALLERY

PERFORMANCE: Narrazione e contronarrazione
di Adolfina de Stefani con la partecipazione di **MOIRA LENA TASSI**

IL GRANDE DITTATORE – discorso all'umanità

Mi dispiace,
ma io non voglio fare l'imperatore, non è il mio mestiere,
non voglio governare né conquistare nessuno, vorrei aiutare tutti se possibile, ebrei,
ariani uomini neri e bianchi, tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre.
Dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo
Non odiarci e disprezzarci l'un l'altro in questo mondo c'è posto per tutti
la natura è ricca è sufficiente per tutti noi.
La vita può essere felice e magnifica ma noi l'abbiamo dimenticato.
L'avidità ha avvelenato i nostri cuori
ha precipitato il mondo nell'odio
Ci ha condotto a passo d'oca a fare le cose più abbiette.
Abbiamo i mezzi per spaziare ma
ci siamo chiusi in noi stessi.
La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà,
la scienza ci ha trasformato in cinici,
l'avidità ci ha reso duri e cattivi,
pensiamo troppo e sentiamo poco,
più che macchinari ci serve umanità
più che abilità ci serve bontà e gentilezza.
Senza queste qualità la vita è violenza.
E tutto è perduto. L'aviazione e la radio hanno riavvicinato le genti.
La natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà nell'uomo
Reclama la fratellanza universale
l'unione dell'umanità
perfino ora la mia voce raggiunge milioni di persone nel mondo.
Milioni di uomini donne e bambini disperati,
vittime di un sistema che impone agli uomini
di torturare e imprigionare gente innocente.
A coloro che mi odono io dico,
non disperate l'avidità che ci comanda è solamente
un male passeggero
l'ammarezza di uomini che temono le vie del progresso umano
l'odio degli uomini scompare
insieme ai dittatori e il potere che hanno tolto al popolo
ritornerà al popolo.
Per qualsiasi mezzo usino, la libertà non può essere soppressa.
CITTADINI i non cedete a dei bruti,
uomini che vi disprezzano e vi sfruttano che vi dicono come vivere,
cosa fare cosa dire cosa pensare che vi irreggimentano vi condi-
zionano vi trattano come bestie.
Non vi consegnate a questa gente senza un'anima, uomini mac-
china con macchina al posto del cervello e del cuore voi non siete
macchine voi non siete bestie, siete uomini.
Voi avete l'amore dell'l'umanità nel cuore voi nonodiate.
Coloro che odiano sono quelli che non hanno l'amore altrui.
CITTADINI non difendete la schiavitù ma la libertà. Ricordate nel
vangelo di San Luca è scritto il regno di Dio è nel cuore dell'uo-
mo non di un solouomo di un gruppo di uomini ma di tutti gli uomini.
Voi popolo avete la forza di creare le macchine la forza di creare
la felicità, voi popolo avete la forza di fare che la vita sia bella e
libera di fare di questa vita una splendida avventura.
Quindi in nome della democrazia
usiamo questa forza, uniamoci tutti, combattiamo per un mondo
nuovo che sia migliore che dia a tutti gli uomini lavoro,
ai giovani un futuro, ai vecchi la sicurezza.
Promettendovi queste cose, dei bruti sono andati al potere.
Mentivano non hanno mantenuto quelle promesse e mai lo faran-
no perché i dittatori forse sono liberi perché rendono schiavi il popolo.
Allora combattiamo per mantenere quelle promesse.
Combattiamo per liberare il mondo eliminando confini e barriere
eliminando l'avidità l'odio e l'intolleranza.
Combattiamo per un mondo ragionevole un mondo in cui la scien-
za e il progresso
dia a tutti gli uomini il benessere.
POPOLO nel nome della democrazia siate tutti uniti.

Narrazione e Contronarrazione - performance

Ringraziamenti

Gaetano Salerno per il testo critico

Marco Viviani per la traduzione in inglese del testo critico

Antonello Mantovani
LA MADONNETTA (azienda agricola)

I moltissimi altri che hanno contribuito alla riuscita dell’evento

VISIONI ALTRE Campo del Ghetto Novo 2918 - 30121 VENEZIA
www.visionialtre.it